

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**NAPPI, ALTEA e BIELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi due vigili urbani del comune di Poggiomarino (NA) sono stati colti da malore per le esalazioni provenienti da alcuni cumuli di rifiuti in Via Sandro Pertini;

ad una successiva indagine è emerso che per una parte di essi si tratta di alcune centinaia di chili di penicillina provenienti da un furto alla ditta produttrice, mentre sono in corso più approfonditi accertamenti per individuare la natura di un'altra parte delle sostanze ritrovate;

la strada in questione è chiusa al traffico dal 29 aprile 1997;

da allora si è trasformata in una discarica a cielo aperto e le ripetute denunce dei cittadini non hanno mai trovato una risposta adeguata —:

quale sia la natura completa delle sostanze ritrovate in via Sandro Pertini e quale indice di pericolosità esse rivestano per la salute dei cittadini e l'ambiente in cui gli stessi vivono;

se le amministrazioni competenti anche operanti a livello locale, compresa la Asl competente per il territorio, abbiano posto in essere tutte le azioni di controllo necessarie per impedire che una strada diventasse una discarica abusiva, e se siano individuabili responsabilità amministrative derivanti da comportamenti omissivi.

(4-15933)

**DE CESARIS e GALDELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Tar della Toscana ha recentemente respinto un ricorso presentato da un co-

mitato di cittadini largamente rappresentativo, contro l'autorizzazione provvisoria concessa dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato alla Ambiente spa del gruppo ENI, per l'esercizio di un cogeneratore a combustibili non convenzionali, realizzato nel comune di Scarlino. Per i prossimi giorni è attesa la concessione definitiva con parere vincolante del ministero dell'ambiente;

la motivazione della sentenza con la quale si è respinto il ricorso afferma di ritenere ininfluenza la qualità dei combustibili usati nell'impianto, pur essendo stato documentato che come combustibili si useranno esclusivamente rifiuti speciali e pericolosi;

la magistratura amministrativa ritiene che la legislazione italiana consenta di fatto ad un soggetto privato che intenda produrre energia elettrica, di sottostare esclusivamente alla normativa relativa alla produzione di elettricità e di usare come combustibile qualunque rifiuto, senza per questo dover rispettare sia la normativa nazionale che europea sui rifiuti;

la sentenza del Tar della Toscana legittima una scelta esclusivamente privatistica nello smaltimento dei rifiuti e svela come sia concretamente consentito in Italia a qualunque società privata di perseguire logiche di profitto, in tal modo capovolgendo nei fatti le priorità stabilite anche dal recente decreto legislativo in materia di rifiuti, il quale, viceversa individua nella riduzione dei rifiuti prodotti nel recupero dei materiali, nella programmazione locale dello smaltimento e nell'autosufficienza dei sistemi di smaltimento le priorità, rispetto all'incenerimento per il recupero di energia;

l'impianto previsto nel comune di Scarlino non è previsto dagli strumenti programmatori dei comuni interessati e dal piano provinciale e regionale dei rifiuti, inoltre è disapprovato anche da tutti gli enti locali in quanto si sovrappone ad un

impianto simile già in funzione a poca distanza e si colloca in un'area già fortemente degradata, dove invece debbono potersi sviluppare anche altri settori produttivi;

le stesse società del Gruppo ENI nelle adiacenze dell'impianto sono riuscite ad ottenere per oltre 15 anni dalla regione Toscana la permanenza, sotto forma di stoccaggio provvisorio, di milioni di tonnellate di rifiuti tossici e nocivi, sprofondati nella falda idrica superficiale e che rilasciano nelle falde metalli pesanti oltre i limiti della tabella A della legge Merli —

se non ritenga necessario, alla luce di quanto esposto in premessa, negare la concessione definitiva dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di cogenerazione di Scarlino;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per evitare che la legislazione nazionale ed europea sullo smaltimento dei rifiuti sia aggirata da interpretazioni di comodo della legislazione sulla produzione di energia elettrica;

quali iniziative intenda intraprendere per ottenere che le bonifiche delle discariche nell'area del comune di Scarlino siano finalmente realizzate. (4-15934)

ARACU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Abruzzo è una regione con forti connotazioni turistiche, non a caso è una delle poche regioni che riesce a coniugare in modo eccellente turismo classico (mare e montagna) a turismo alternativo grazie alla presenza sul proprio territorio di ben tre parchi nazionali;

si può prevedere oltre un elevato flusso di pellegrini che verranno in Italia, nell'ambito dell'evento del millennio, il Giubileo del 2000, visiteranno la regione Abruzzo sia per i numerosissimi luoghi di pellegrinaggio che vi si trovano sia per le già descritte opportunità turistiche, anche

per la buona offerta di strutture ricettive ad una modesta distanza dalla capitale;

l'Abruzzo, tramite la stazione di Pescara, offre un ottimo bacino di traffico in termini di quantità (cui non risponde una reale offerta in termini qualitativi); gli incassi, infatti, sono pari a quelli di stazioni ben più « blasonate »;

la stazione di Pescara è una delle più moderne ed attrezzate della rete ferroviaria, perciò in grado di offrire requisiti ottimali per l'effettuazione dei servizi Eurostar;

la linea ferroviaria a nord di Pescara è attrezzata con tecnologie di buon livello, in grado di consentire un buon utilizzo del materiale Eurostar con il conseguimento di ottimi risultati qualitativi (velocità di trasporto);

la direttrice Adriatica in genere (linea Bari-Pescara-Bologna-Milano-Venezia) è considerata dagli organismi comunitari una via di comunicazione importantissima per la mobilità dai Paesi mediterranei verso il nord Europa (il cosiddetto « corridoio adriatico »);

si sono raggiunti ottimi risultati negli scorsi anni quando detto servizio Eurostar era presente da Pescara verso Milano e Bolzano (servizio inspiegabilmente soppresso nell'estate del 1997);

da indiscrezioni circolanti relative alla prossima offerta commerciale per l'estate 1998, sulla citata direttrice adriatica non è previsto alcun collegamento con treni di qualità Eurostar —;

se non si ritenga opportuno che le Ferrovie dello Stato istituiscano i collegamenti con treni Eurostar in primo luogo da Pescara verso Milano e Bolzano e viceversa e lungo le tratte Roma-Pescara e Bari-Nord Italia in aggiunta alle attuali offerte con treni *Intercity*;

se non si ritenga opportuno che tali servizi siano estesi anche per il periodo invernale. (4-15935)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 22 del 5 febbraio 1998 introduce l'obbligo di esposizione del Tricolore e della bandiera dell'Unione europea sugli edifici pubblici;

l'entrata in vigore della suindicata legge ha trovato eco, oltre che nelle forme previste dalla legge, anche attraverso una vasta campagna pubblicitaria, da parte degli organi di stampa e televisivi, a livello nazionale;

nella giornata di domenica 2 marzo 1998, determina la *vacatio legis*, la predetta legge diveniva a tutti gli effetti operante sull'intero territorio nazionale;

in modo del tutto inspiegabile e deplorevole, mentre il Tricolore e la bandiera dell'Unione europea venivano issate sulle aste della stragrande maggioranza degli edifici pubblici dell'intera nazione, due importanti palazzi simboli del potere, i ministeri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale, colpevolmente dimenticavano di ottemperare alle disposizioni della legge seguite nel cattivo esempio anche dall'amministrazione capitolina, anch'essa rea di aver ignorato le disposizioni sull'obbligatorietà dell'esposizione del Tricolore e della bandiera dell'Unione europea;

anche se l'entrata in vigore della predetta legge cadeva in un giorno festivo, non è in alcun modo scusabile e giustificabile tale insensato comportamento che, nel solco delle annose polemiche secessioniste, viene ad assumere una valenza ancor più grave di offesa non solo nei confronti del Tricolore, simbolo dell'unità nazionale, ma anche e soprattutto quale violazione di una legge dello Stato —:

se sia legittimo che un'amministrazione pubblica si renda colpevole di tali gravi omissioni e se non si ravvedano gli espremi per procedere, con la dovuta urgenza, ad accertare eventuali responsabilità da parte di chi era preposto a dare regolare attuazione alle disposizioni introdotte da una legge dello Stato. (4-15936)

COPERCINI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Felino (Parma) è previsto l'ampliamento dell'esistente depuratore, sito in strada Roma n. 7, il quale, dall'attuale potenzialità (adeguata a diecimila abitanti equivalenti, per la parte del depuratore in funzione, più diecimila abitanti equivalenti per la parte dell'impianto oggi inoperante) passerebbe a quella di ottanta-centomila abitanti equivalenti;

in realtà l'impianto, così com'è, sarebbe sufficiente alle esigenze del comune pedemontano e dei comprensori di altri comuni (Sala Baganza, Calestano, Langhirano, Tizzano) che fanno capo ad esso (anche con le maggiori quantità previste da un megacollettore che porterebbe i liquami di questi comuni tutti a Felino); considerando che le industrie alimentari sono già dotate di impianti di sgrassatura e di depuratori propri e che i numerosi abitanti del contado non afferiscono al collettore del depuratore, l'impianto esistente sarebbe sufficiente anche con gli insediamenti previsti dal Piano regolatore generale (cinquemila nuovi residenti);

evidentemente questa maggiore potenzialità che verrà conferita all'impianto è giustificata dalla previsione dell'apporto di ulteriori quantità di liquami da smaltire, trasportate *in loco* — non è difficile ipotizzarlo — mediante autobotti su gomma (con intensificazione del traffico su strade già ora insufficienti);

ancora, saranno seimila tonnellate per anno le quantità dei fanghi, maleodoranti nelle vasche del depuratore, inquinanti, con i loro metalli pesanti, nel terreno agricolo dove verranno smaltiti: si verrà a creare così un potente polo-rifiuti nel cuore di un territorio a forte caratterizzazione agroalimentare, con prodotti tipici (salame di Felino, *in primis*) di primaria importanza per l'economia e l'occupazione;

questo territorio sta già subendo l'aggressione da parte di una discarica (quella

di Monte Ardone) che determinerà, con il depuratore di rifiuti speciali, una tenaglia di inquinamenti di ogni tipo, lesivi del microclima e della qualità dei prodotti alimentari medesimi, nel territorio comunale, ed in quelli limitrofi;

la volontà suicida della giunta comunale viaggia di comune accordo comunque con la municipalizzata parmigiana Amnu, cui è stato conferito di recente l'appalto (peraltro, a detta di molti, illegittimo), della raccolta e della gestione dei rifiuti del comune: le municipalizzate di Parma, proprio in questi giorni, come compare scritto ripetutamente sulla stampa e come denunciato più volte dal sottoscritto in atti di sindacato ispettivo, sembrano non godere di corretta e trasparente gestione —:

come i ministri interrogati intendano adoperarsi nell'ambito delle rispettive competenze, perché siano posti dei limiti ad un progetto così devastante e con conseguenze quali quelle sopra richiamate.

(4-15937)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione per la censura degli spettacoli presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ha vietato la pubblicazione e distribuzione del film « Totò che visse due volte » dei registi Francesco Maresco e Daniele Cipri, giudicando la pellicola, per la violenza dei temi tratti, non adatta al pubblico;

in particolare il contenuto di alcune scene del film offende la morale religiosa, il sentimento cristiano ed è stato giudicato blasfemo;

da notizie di stampa si è appreso che il film « Totò che visse due volte » è stato finanziato o comunque avrebbe ricevuto cospicui contributi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e lo stesso Vice Presidente Valter Veltroni sarebbe stato il

principale sostenitore dell'opportunità di concedere il predetto contributo o finanziamento agli autori della pellicola —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere per recuperare alle finanze dello Stato il contributo o finanziamento concesso per la produzione del film « Totò che visse due volte » e riparare al danno erariale determinatosi. (4-15938)

NICCOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 1998 è stata pubblicata dal settimanale *il Borghese* un'inquietante intervista all'ambasciatore sloveno in Italia nella quale il rappresentante di Lubiana sostiene che nel suo paese c'è un forte clima anti-italiano, che Lubiana non è tenuta ad alcun gesto di scusa per la tragedia delle foibe, che non esiste un problema profughi e che l'esodo dall'Istria avvenne solo per motivi economici e che Lubiana aspetta di varare leggi in sintonia con la legislazione europea soltanto dopo la sua ammissione alla Unione europea —:

come il Governo italiano intenda reagire ad una tale provocazione;

se intenda chiedere il ritiro dell'ambasciatore Peter Andrej Bekes;

se intenda promuovere un'azione di freno all'adesione della Slovenia all'Unione europea;

se intenda pretendere la chiusura del contenzioso riguardo al problema dei beni rapinati agli italiani dal regime jugoslavo di Tito e di cui Lubiana oggi si proclama erede;

se intenda completare il processo storico di indagine sul dramma delle foibe con le loro migliaia di morti. (4-15939)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *il Borghese* pubblica una incredibile intervista con l'ambascia-

tore sloveno in Italia, Peter Andrej Bekes, nella quale vengono fatte dichiarazioni gravissime ed odiose nei confronti della nostra Nazione e delle dolorose vicende delle foibe e dell'esodo degli italiani dell'Istria;

in particolare l'ambasciatore Bekes, afferma che non esistono le condizioni per una riappacificazione tra Italia e Slovenia essendoci ancora nel suo paese un « forte clima anti-italiano »; sostiene inoltre che « le foibe non sono mai state un fenomeno sloveno ed anzi i primi a far uso delle foibe furono i militari italiani » ed ancora, in merito agli italiani esuli dall'Istria, che « coloro che si definiscono esuli in realtà erano contadini che fuggivano dalla povertà » ed a quest'ultimi sarà comunque « impossibile restituire i beni » di cui si appropriò la Jugoslavia comunista —

se siamo a conoscenza dei contenuti della citata intervista che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe stata registrata;

in tale caso, quali iniziative il Governo abbia intenzione di intraprendere o abbia già intrapreso;

in particolare se si siano chieste le scuse ufficiali da parte di Lubiana e l'allontanamento da Roma di un ambasciatore evidentemente irresponsabile e di certo sgradito;

se non ritengano che le affermazioni di Bekes siano comunque la spia di un certo atteggiamento mentale e politico che permane in Slovenia ed è testimoniato dalla sconcertante arroganza con cui Lubiana rifiuta di restituire agli italiani quei beni che invece ha già provveduto a ridare ai cittadini sloveni *ex jugoslavi*;

se ritengano di riconsiderare di conseguenza l'atteggiamento nei confronti di Lubiana, in particolare per ciò che riguarda l'attuazione del piano Solana e la ratifica — all'attenzione del Parlamento — del trattato di associazione della Slovenia all'Unione Europea. (4-15940)

BARTOLICH, TOSOLINI e GUERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la società Autostrada Pedemontana Lombarda spa è titolare della concessione per la costruzione dell'omonima autostrada di collegamento fra le province di Como, Varese e Bergamo;

la regione Lombardia, provincia di Como, comune di Como e camera di commercio di Como hanno sottoscritto in data 27 maggio 1996 una convenzione per il cofinanziamento della progettazione preliminare del sistema tangenziale di Como. La medesima convenzione è stata sottoscritta dal capo compartimento Anas per la Lombardia in previsioni del possibile inserimento del primo lotto nel Piano triennale 1997-1999;

il progetto preliminare soprarichiamato è già stato approvato in via tecnica dal compartimento Anas della Lombardia;

la società Autostrada Pedemontana Lombarda spa ha predisposto lo studio di fattibilità del nuovo itinerario autostradale con capisaldi Varese, Como, Milano (compresa deviazione sino a Legnano per garantire il collegamento con l'aeroporto di Malpensa) e Bergamo. Nello studio di fattibilità viene prevista la realizzazione della tangenziale di Como;

il Piano triennale Anas 1997-1999 prevede alla voce interventi sulla viabilità autostradale l'assegnazione di un finanziamento alla società Pedemontana Lombarda spa di 145 miliardi destinati alla « realizzazione del primo lotto della Tangenziale di Como ed alla tratta autostradale di Varese » che costituiscono parte integrante del sistema autostradale medesimo;

la regione Lombardia e la società Autostrada Pedemontana Lombarda spa hanno predisposto un protocollo d'intesa, non ancora sottoscritto malgrado l'approvazione dei rispettivi organi, per stabilire che l'intero sistema tangenziale di Como e non solo il primo lotto si inquadra organicamente nel tracciato generale dell'itinerario pedemontano e che la società Autostrada Pedemontana Lombarda, allo scopo di utilizzare il finanziamento già concesso, si impegna altresì a predisporre il progetto

definitivo del primo lotto della tangenziale di Como entro novanta giorni dall'approvazione del Piano finanziario da parte dell'Anas;

la società Autostrada Pedemontana Lombarda spa ha trasmesso in data 16 dicembre 1997 il Piano finanziario alla direzione generale dell'Anas di Roma;

l'attraversamento est-ovest e l'accessibilità alla città di Como rappresentano un obiettivo di assoluta priorità per risolvere le ben note problematiche di congestione della rete stradale che, allo stato attuale, non è più in grado di sostenere i volumi di traffico in costante aumento anche in rapporto al trasporto merci diretto alla dogana con la Svizzera —;

se sussistano impedimenti formali o sostanziali all'approvazione del Piano finanziario presentato alla direzione generale dell'Anas di Roma da parte della società Autostrada Pedemontana Lombarda spa per la realizzazione dell'omonimo itinerario autostradale ed in particolare per il primo lotto della tangenziale di Como;

se la concessione assegnata alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa, per la realizzazione dell'omonima autostrada con capisaldi Como-Varese-Bergamo possa ritenersi compatibile e conforme con il tracciato definito dalla medesima Società che invece prevede il collegamento Varese-Como-Milano (con deviazione verso Desio e quindi l'aeroporto di Malpensa) e Bergamo;

se sussistano impedimenti di qualunque genere che non consentono alla società Pedemontana di procedere alla progettazione definitiva del primo lotto della tangenziale di Como atteso che sono trascorsi ormai molti mesi dall'assegnazione del finanziamento di 145 miliardi;

se in subordine o in assenza di immediata risoluzione della vicenda non sia il caso di avviare le procedure per la riassegnazione del finanziamento a favore del compartimento Anas per la Lombardia oppure direttamente, previa apposita con-

venzione, al comune di Como per la progettazione, la costruzione e la gestione dell'opera con l'obbligo, ovviamente, di cessione ed integrazione nell'itinerario autostradale Pedemontano al momento di tale realizzazione. (4-15941)

SCOZZARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente del servizio informatico interno dell'ex ente poste italiane della sede Sicilia, al fine di selezionare del personale in una prima fase da inserire nel corso di formazione per la gestione della rete LAN, e per essere successivamente ad essa applicati, ha emanato un invito rivolto ai soli dipendenti applicati negli uffici della sede Sicilia dall'ex ente poste italiane;

hanno aderito all'invito circa venti dipendenti;

ai quiz selettivi, hanno partecipato circa dieci dipendenti;

ad oggi nessuno di essi, ad eccezione dei promossi, ammessi al corso (rete LAN), conosce quali siano stati i criteri adottati al fine di redigere la graduatoria di merito —;

quale sia il motivo per il quale l'invito non è stato inoltrato a tutte le filiali, le agenzie di coordinamento e le agenzie di base dell'ex ente poste siciliane;

quali siano i motivi per i quali il servizio informatico dell'ex ente poste italiane sede Sicilia, non abbia reso noto al personale partecipante ai quiz selettivi per la gestione della rete LAN la graduatoria di merito con i relativi punteggi ottenuti dai candidati alla selezione;

quale sia la composizione della commissione esaminatrice che ha valutato gli elaborati dei partecipanti al quiz selettivo, per l'ammissione al corso (gestione rete LAN);

se ritenga opportuno adoperarsi affinché siano annullati gli atti che hanno portato alla selezione del personale da applicare al servizio informatico interno (S.I.I.) gestione LAN, e affinché si provveda

ad invitare tramite le filiali, le agenzie di coordinamento e le agenzie di base, tutto il personale dipendente delle poste italiane spa della Sicilia. (4-15942)

**SELVA.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la società geologica italiana, fondata nel 1880 è una istituzione che vanta una storia e una tradizione unica nel suo genere in Italia;

pubblica bollettini e ricerche, e ospita annualmente convegni internazionali in cui esperti del settore, italiani e stranieri, si incontrano e si confrontano sui risultati delle proprie ricerche;

possiede una biblioteca ricchissima di testi scientifici e un archivio con migliaia di volumi e memorie;

è attualmente ospitata nell'Università « La Sapienza » a Roma, ma rischia lo sfratto e ancora non sono stati trovati i locali idonei per ospitarla —:

quali iniziative si intendano adottare per consentire alla prestigiosa società di restare all'interno dell'Università di Roma con la sua ricca e preziosa biblioteca;

cosa si stia facendo per sostenere anche finanziariamente la società geologica italiana, che è senza fini di lucro, e la cui attività, in un paese a rischio sismico come il nostro, è fondamentale in particolar modo nel settore sismico e geologico. (4-15943)

**SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

se si escludono sporadiche cessioni di aziende, tra le quali la più importante è stata quella dell'Alfa Romeo alla Fiat nel 1986, in Italia un vero e proprio processo di privatizzazione non è cominciato che agli inizi degli anni '90, con notevole ritardo rispetto ad altri Paesi europei come

il Regno Unito, dove le prime privatizzazioni risalgono agli anni '70 e la Francia, dove le privatizzazioni hanno preso avvio nella prima metà degli anni '80;

le privatizzazioni non si sono accompagnate finora ad una incisiva riforma del sistema di regolamentazione dell'attività economica e alla liberalizzazione dei mercati;

secondo l'Ocse la privatizzazione di aziende pubbliche deve accompagnarsi ad un'ampia apertura alla concorrenza, alla deregolazione e alla liberalizzazione in settori strategici dell'economia per ottenere risultati significativi in termini di miglioramento della produttività e aumento dell'efficienza, e, da ultimo, della ricchezza;

relativamente alla Francia e alla Germania, che presentano condizioni di regolazione più simili a quelle italiane rispetto ai Paesi anglosassoni, l'Ocse ha stimato che l'apertura alla concorrenza nei settori individuati consentirebbe di incrementare nel medio periodo la crescita del Pil mediamente di quasi il 5 per cento;

se da un lato l'ammontare delle privatizzazioni in Italia è stato notevole, non sembrano essere stati perseguiti fino in fondo gli obiettivi, che pure erano stati indicati come strategici, di maggiore concorrenzialità del sistema industriale italiano;

soltanto una parte delle cessioni ha però determinato un'effettiva alienazione del controllo da parte dello Stato sulle società privatizzate;

sono rimasti sostanzialmente estranei al processo di privatizzazione i monopoli nel settore delle pubbliche utilità e dei servizi di rete —:

quali iniziative si intendano adottare per consentire un aumento della concorrenza sui mercati per quanto riguarda la *public utility*, e, più in generale, per quanto riguarda il peso complessivo del settore pubblico nell'economia italiana;

quali siano i prossimi programmi, con quali tempi e modalità, nel processo di privatizzazioni in Italia. (4-15944)

DE FRANCISCIS e MANZIONE. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la Facoltà di ingegneria della 2<sup>a</sup> Università di Napoli ha sede nel complesso edilizio conventuale dell'Annunziata sito nella città di Aversa;

tale immobile è sottoposto a vincolo in base alla legge n. 1089 del 1939 in quanto avente grandi caratteristiche storico-artistiche e culturali sia per il complesso conventuale, sia per l'arco adiacente, sia per la Chiesa;

per tale immobile è in corso un intervento di consolidamento, restauro e risanamento conservativo che riqualifichi per intero il complesso edilizio;

oltre al citato intervento edilizio di consolidamento, restauro e risanamento conservativo, la facoltà di Ingegneria ha presentato un progetto per la edificazione di due nuovi volumi edilizi, per un totale di oltre 15.000 metricubi, nei giardini del complesso antico;

per tali due nuovi volumi, previsti in parte in aderenza alle antiche costruzioni, la soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caserta ha espresso in data 13 gennaio 1998 — prot. n. 671 — parere favorevole con modeste prescrizioni solo in ordine ai materiali da impiegare;

gli interventi previsti di nuova edificazione vanno ad essere realizzati nei giardini di un complesso edilizio la cui origine risale al XIII secolo e per il quale esiste vincolo in base alla legge n. 1089 del 1939;

gli interventi ipotizzati sono in contrasto con la normativa urbanistica del piano di fabbricazione vigente e del piano regolatore generale adottato;

alcuna motivazione giustificativa è stata presentata per realizzare tali nuovi volumi, attesa la grande dimensione degli edifici esistenti sufficienti ad ospitare l'insediamento universitario;

la commissione comunale edilizia in data 27 gennaio 1998 ha inteso non approvare il progetto perché « in deroga alle norme vigenti »;

la procedura amministrativa seguita dal provveditorato opere pubbliche della Campania ex articolo 81 del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 non ha tenuto conto del fatto che il consiglio comunale di Aversa non si è mai espresso ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1997, e che pertanto l'intesa Stato-regione non può essere stipulata, perché risulterebbe illegittima —:

se siano a conoscenza di quanto susposto e quali iniziative intendano assumere per evitare che venga sperperato denaro pubblico in iniziative non indispensabili e che distruggono una parte del patrimonio storico-artistico della provincia di Caserta. (4-15945)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la morte in due giorni di tre giovani atleti durante una partita di calcio ed una maratona ha riproposto il problema di quanto potrebbe farsi per prevenire tali luttuosi episodi;

il da farsi viene trattato ogni qualvolta il fatto si ripete, ma quasi fatalmente nulla viene fatto, salvo a riproporsi l'interrogativo sul perché avvengano tali decessi —:

se non intenda rendere obbligatorio, per coloro che si avvicinano allo sport non agonistico, dando per scontato che per gli sport a livello agonistico i controlli siano massicci, completi e principalmente ripetuti ciclicamente, come disporre una dura legge per lo sport, sia indispensabile produrre almeno un elettrocardiogramma con prova da sforzo da attuarsi gratuitamente

presso i centri sportivi o appositi ambulatori della Asl, con pagamento secondo tariffe riservate agli specialisti ambulatoriali e rimborsate dalle Asl e, in minima percentuale, dalle società sportive interessate.  
(4-15946)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

da più parti si ipotizza che la sanità penitenziaria potrebbe (o dovrebbe) passare in gestione alle Asl;

se la cosa avvenisse, verrebbe dimenticato ciò che i medici penitenziari in tanti anni hanno fatto per dare qualità ad un servizio che, oltre alla preparazione professionale, ha bisogno di una cultura legata a concetti di solidarietà, tolleranza e umanità;

sarebbe, inoltre dimenticato che, ove i detenuti entrassero nel congestionato circuito delle liste di prenotazione, sovraccarico a volte fino all'inverosimile, con attuazione di quanto richiesto dopo settimane, questi soggetti, già privati della libertà, verrebbero degradati divenendo non eguali ad altri, ma meno eguali degli altri;

verrebbe, inoltre dimenticato che la medicina penitenziaria è un servizio *sui generis* poiché reso nei confronti di comunità e poiché deve assicurare una sicura e rapida risposta alle emergenze sanitarie che potrebbero, come difatto accade verificarsi nella vita carceraria —:

se, prima di decisioni definitive, non intenda consultare le organizzazioni sindacali di categoria, prima tra tutte l'Amapi, per approfondire un problema importantissimo come quello legato alla domanda di salute che proviene dalla popolazione detenuta.  
(4-15947)

FRATTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1982 la signora Rosa Galli chiedeva il riscatto a fini previdenziali del periodo scolastico 1959-1961;

la Ragioneria generale dello Stato-Iged, con nota dell'8 ottobre 1997, ha comunicato all'Inpdap ed al legale dell'interessata che la posizione costituita presso il Fondo integrativo di previdenza del disciolto Inam era estinta, e che pertanto spettava, esclusivamente all'Inpdap dar corso ai versamenti residui;

l'Inpdap, dopo quindici anni dalla prima domanda, e malgrado l'interessata abbia ottenuto dal Tar e dal Consiglio di Stato il riconoscimento del suo diritto, non ha respinto ad alcuna domanda della Signora Galli e del suo legale —:

se ritenga giustificabile tale incredibile ed arrogante comportamento di spregio per l'istanza di una comune cittadina, volta ad ottenere almeno risposta ad una legittima domanda;

se ritenga di esperire una iniziativa in sede di vigilanza sull'Inpdap, volta ad accertare le responsabilità dell'incresciosa vicenda;

se non comprenda le conseguenze onerose e gravi che deriverebbero dalla ipotizzabile azione di responsabilità che il legale dell'interessata potrebbe avviare contro la dirigenza dell'istituto previdenziale.  
(4-15948)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Marittima* del 17 dicembre 1997, è apparsa un'intervista rilasciata dal segretario generale dell'autorità portuale di Civitavecchia, Giovanni Moscherini, nella quale, oltre alla illustrazione del progetto di ristrutturazione del porto di Civitavecchia, si legge testualmente «...abbiamo come obiettivo l'estensione della giurisdizione dell'autorità portuale partendo da Fiumicino... »;

nella stessa intervista emerge come rientri nel progetto dell'autorità portuale di Civitavecchia la ristrutturazione ed il potenziamento delle capacità di carico e scarico di prodotti petroliferi a Nord del porto, in attesa della quale si provvederà a garantire l'approvvigionamento petrolifero mediante la prevista installazione di una torre a mare distante chilometri 2,5 dalla costa;

la realtà operativa del porto di Fiumicino è dal canto suo attualmente già caratterizzata da oltre un ventennio da un intenso traffico di navi cisterna che caricano e scaricano prodotti petroliferi a due piattaforme a mare situate a 3 miglia dall'imboccatura porto canale, collegate a terra tramite oleodotti sottomarini e terrestri alla raffineria di Roma — sita in località Pantano di Grano — che rifornisce con i suoi prodotti il Lazio e parte dell'Abruzzo;

a Fiumicino esiste una importante attività peschereccia alimentata da una consistente flotta stanziale;

un capitolo a parte meritano il sistema Fiumicino-Fiumara Grande (Isola Sacra) quale attuale bacino di utenza per oltre tremila imbarcazioni da diporto e tutto l'indotto della cantieristica locale che ha visto proliferare realtà limitrofe e concorrenziali a danno dello sviluppo possibile finora frenato;

la cittadinanza di Fiumicino tramite referendum ha ottenuto, dopo anni di lotta, di diventare comune autonomo staccandosi da Roma, non potendo sopportare oltre una marginalizzazione penalizzante, si è trattato di una scelta da considerare irreversibile, diretta a puntare autonomamente al recupero di trenta anni di mancato sviluppo mediante iniziative già in atto o in corso di realizzazione e appare quindi del tuffo anacronistico il desiderio di rimettere il porto sotto altro *dominus* ubicato in tutt'altro contesto socio-economico, per giunta a 80 chilometri di distanza;

il porto ed il suo sviluppo (insieme all'aeroporto) rappresentano la principale

risorsa del territorio comunale di Fiumicino e non possono che essere gestiti localmente come dimostrato dal referendum; l'idea stessa di pretendere di inglobare altre realtà per giunta diverse e distanti, non è proponibile a nessun tipo di comunità sociale, etnica, religiosa, commerciale, ecc., essendo l'attuale tendenza europea all'abbattimento di frontiere e barriere, alla liberalizzazione degli scambi, dei commerci e della libera iniziativa in leale concorrenza fra comuni e anche fra porti. Questi concetti permeano il contenuto del « Libro Verde » della Commissione delle Comunità europee datato 10 dicembre 1997 COM (97) 678 finale, che contiene le direttive di massima e la linea di indirizzo europee per gli anni a venire —:

se sia a conoscenza del progetto di estensione della circoscrizione dell'autorità portuale di Civitavecchia e se la ritenga condivisibile, considerato che le prevalenti attività dei due antichissimi porti — che in duemila anni non hanno mai avuto alcun tipo di rapporto — hanno interessi non coincidenti, programmi di sviluppo ed iniziative diverse ed eventualmente in concorrenza; e se invece non vi sia in atto il tentativo di « mettere le mani » su un serbatoio di enormi potenzialità di sviluppo nonché, nell'immediato, di incamerare il 50 per cento delle tasse portuali poste a carico dell'ingente quantitativo di prodotti petroliferi movimentati nel porto di Fiumicino;

se non si adombri il rischio — in vista del Giubileo — che da Civitavecchia vengano dirottate su Fiumicino problematiche relative ad esuberi di personale e/o di traffici lì non graditi, senza che l'autorità portuale di quella città conosca i programmi, le iniziative, gli investimenti e le problematiche del comprensorio di Fiumicino. (4-15949)

STAJANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a partire da novembre 1997 il Fondo volo dell'Inps ha intimato ex articolo 3,

comma 23, decreto legislativo n. 164 del 1997 ad una pluralità di piloti pensionati di vecchiaia, rioccupatisi da tempo presso compagnie aeronautiche, la restituzione della quota di pensione capitalizzata;

la gran parte del presunto indebito è stata richiesta direttamente ai pensionati, con pagamento in unica soluzione entro giorni 30 dalla ricezione delle raccomandate dell'Istituto;

dunque i suddetti pensionati di vecchiaia sono stati all'improvviso escussi in via diretta per decine e decine di milioni, con evidente grandissimo disagio di questi e delle loro famiglie;

le ulteriori somme della quota di pensione capitalizzata sono state domandate attraverso le rispettive compagnie di rioccupazione, con richiesta di trattenute mensili sullo stipendio tali da comportare, in più casi, un sostanziale pareggio circa il netto in busta paga;

per questa via, essendo già sospesa la pensione mensile dal momento della rioccupazione, ai piloti in parola rischia di essere sottratta ogni forma di sostentamento;

la pretesa del Fondo volo non è accompagnata dai necessari conteggi esplicativi, sì che allo stato è preclusa ogni possibilità di verifica;

le comunicazioni in oggetto appaiono non conformi, fra l'altro, alla legge n. 241 del 1990 non risultando sulle stesse « il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere », pure mancando l'indicazione del responsabile del procedimento;

il complessivo ammontare e le modalità delle pretese creditorie sono cagione di gravissimo irreparabile nocumento per i destinatari, sostanzialmente impossibilitati alla continuazione del rapporto di dipendenza;

allo stesso modo sono minacciate di paralisi le più importanti fra le compagnie private di volo italiane, queste rischiando di perdere la quasi totalità dei comandanti in servizio;

in ogni caso, in assenza di una espressa previsione, non sembra compatibile con il vigente ordinamento in materia previdenziale una interpretazione retroattiva del decreto legislativo n. 164 del 1997, quale sostenuta dal Fondo volo circa posizioni pensionistiche consolidate in epoca assai precedente al 1° luglio 1997, data di entrata in vigore del nominato decreto legislativo;

il Comitato di vigilanza del fondo di previdenza per il personale di volo, adibito con decine di tempestivi ricorsi dai soggetti interessati, a fronte di siffatta urgentissima questione afferente fondamentali diritti di evidente rilevanza pubblicistica, ancora non si è in alcun modo pronunciato;

nelle more dell'atteso giudizio di cui sopra il fondo volo ha rifiutato qualsivoglia provvedimento cautelare, pervicacemente negando la richiesta sospensiva;

in ragione di ciò numerosi piloti pensionati di vecchiaia sono lasciati nella più assoluta incertezza, in pari tempo pregiudicandosi la concreta operatività di primarie compagnie di volo italiane —:

quali interventi intenda intraprendere circa la complessiva vicenda esposta, causata da una interpretazione retroattiva da parte del Fondo volo del decreto legislativo n. 164 del 1997;

quali misure possano essere adottate al fine di garantire nella fattispecie l'esatta applicazione del decreto legislativo n. 164 del 1997, che costituisce lo *ius superveniens*, circa situazioni compiutamente, definitivamente tutte perfezionate nella sola vigenza della legge n. 859 del 1965;

quali provvedimenti possano essere presi per accelerare il dovuto pronunciamento dell'ufficio del Comitato di vigilanza del fondo di previdenza per il personale di volo, competente in via gerarchica all'esame dei depositati ricorsi avverso il recupero da parte del Fondo in parola delle quote di pensione capitalizzate in data anteriore al primo luglio 1997;

quali iniziative possano essere sviluppate al fine di evitare, nelle more dell'atteso giudizio interno, le indotte, necessitate dimissioni di massa, e dunque la conseguente paralisi di numerose compagnie private di volo italiane con immediati effetti pregiudizievoli sull'intero sistema dei trasporti e sulla libera concorrenza.

(4-15950)

**RUSSO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.*  
— Per sapere — premesso che:

in maggio 1997 si raggiunse un fatidico accordo sindacale con l'azienda Grande distribuzione avanzata al fine di meglio assorbire i contraccolpi di una contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza;

tale accordo faceva seguito ad un precedente accordo dell'11 ottobre 1996 e più altri incontri tenuti anche presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

esso era anche funzionale ad una politica di rilancio e di ristrutturazione delle politiche di sviluppo aziendale;

tale accordo ribadiva e riconfermava il piano aggiornato 1997-1999 con le allegare linee di strategia commerciale e la loro conseguente realizzazione e precisava pregiudizialmente il mantenimento ed il consolidamento della presenza aziendale in Italia attraverso la G.D.I.A Postalmarket e precisamente le aree territoriali esistenti (Cagliari, Catania, Napoli, Roma, Bari, S. Bovio Casaleto Bollate); il suddetto piano escludeva ulteriori tagli o sacrifici da scaricare sui lavoratori;

anzi prevedeva la possibilità eventuale di riassorbire unità lavorative ad oggi espulse dall'azienda;

nelle ultime settimane l'azienda G.D.I.A va proponendo ulteriori soluzioni tese a ridimensionare i livelli occupazionali

diretti per affidare, terziarizzando, servizi ad utenze più o meno esterne;

tale azione viola quanto pattuito nell'accordo del maggio 1997;

tale ridimensionamento prevederebbe per ora la completa chiusura di tutte le centrali telefoniche periferiche localizzate in Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Roma e successivamente il ridimensionamento della struttura centrale in Milano;

il ridimensionamento interessa tutte sedi localizzate nel Mezzogiorno d'Italia, area già decisamente colpita per i livelli occupazionali e tenderebbe in questa prima fase a colpire cento e passa lavoratrici tutte donne e successivamente altri cento lavoratori;

questi lavoratori espulsi di qui a presto non saranno in alcun modo ricollocabili nel mondo del lavoro per aver superato largamente i limiti di età;

tale atto sembra l'ennesimo colpo inferto all'area più debole del Paese ed in questa all'anello più debole del mercato occupazione, le donne, rese ancora più marginalizzate rispetto al mondo del lavoro —;

quali iniziative, nell'ambito di una concertazione, si intenda assumere per vagliare ogni possibilità alternativa;

quali urgenti iniziative saranno assunte a tutela del diritto al lavoro con riferimento alle pari opportunità delle tante donne lavoratrici che vedono a rischio il loro lavoro;

quali misure urgenti siano state assunte per verificare le condizioni di correttezza aziendale in rapporto agli accordi sindacali già stipulati e puntualmente violati;

se non si ritenga di dover convocare d'urgenza le parti per verificare lo stato della vicenda e proporre soluzioni alternative transattive che tutelino i livelli occupazionali.

(4-15951)

PAOLO COLOMBO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1998 è entrata in vigore, nella Confederazione Elvetica, una nuova normativa sugli assegni familiari percepiti dai lavoratori dipendenti che reca alcune novità rispetto al passato, ed in particolare:

l'assegno per figli viene erogato solamente fino al compimento del 15° anno di età;

dopo tale periodo viene previsto un assegno familiare per figli in formazione, che viene versato durante il periodo degli studi ed al massimo fino al compimento del 20° anno d'età;

tale diritto può essere fatto valere solo se la formazione del figlio avviene in Svizzera, anche nel caso il dipendente sia un frontaliere;

l'assegno familiare per figli ammonta a 183 franchi svizzeri;

esistono attualmente più di 30.000 frontalieri che sono esposti ad un rilevante danno economico derivante dalla sospensione di fatto dell'assegno per figli dal 15° anno di età: il corso di studi post-obbligatorio avviene, infatti, sempre nel proprio Stato, essendo impraticabile una vita da frontaliere per motivi di studio sin da così giovane età;

questa è un'ulteriore penalizzazione imposta ad una categoria di lavoratori che sconta notevoli difficoltà, soprattutto in questi ultimi anni, a causa di una crisi economica in Svizzera che dal 1990 ha espulso dal sistema produttivo quasi un terzo dei lavoratori frontalieri e che ne limita il potere contrattuale —:

se siano a conoscenza del problema;

quali siano le iniziative diplomatiche che si intendano intraprendere con le autorità elvetiche affinché si elimini questa discriminazione che, per quello che riguarda i lavoratori frontalieri, è assolutamente ingiustificata;

quali azioni di tutela del reddito familiare possano essere attuate ove la legislazione elvetica non venga modificata, per garantire pari dignità ai lavoratori frontalieri, rispetto ai normali dipendenti, nel sostenimento dei propri figli e familiari.

(4-15952)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il problema dello smaltimento rifiuti in generale, rappresenta una delle emergenze dei nostri tempi, reso drammatico dalla incapacità progettuale di pianificare interventi, nel ciclo degli stessi, coordinati e coerenti con le leggi nazionali e comunitarie, che pur esistono;

mentre aziende pubbliche e private ed altri soggetti, (i cui nominativi sono peraltro noti da vicende di cronaca malavitosa, smascherate dai media e dalle varie commissioni parlamentari di inchiesta) si sono buttate nell'affare, con commistioni tra loro (pubbliche, private e malavitose che siano), contando sulla inettitudine di un apparato statale farraginoso e inconcludente, ancorché talvolta corrotto o colluso, come talune vicende hanno dimostrato;

le varie autorità preposte alla prevenzione, nonché l'autorità giudiziaria inquirente e giudicante talora si muovono con lentezza e metodi antiquati, aggravando una situazione che ci pone ai margini del mondo civilizzato;

la soluzione, tipicamente italiana, del problema è un *fai da te* che ha fatto proliferare discariche abusive e incontrollate, che ormai infestano ogni territorio con danni enormi soprattutto per i cittadini che devono coesistere con esse e per la collettività che dovrà occuparsi della bonifica, ben più onerosa, non solo a livello economico;

fa testo quello che avviene in questi giorni in provincia di Parma; con un rullar

di tamburi sulla stampa locale e l'intervento di importanti personaggi, (che hanno il solo esclusivo merito di aver fatto quello per cui sono pagati, con danaro pubblico), significatamente citati dagli stessi media, ci si è accorti di una discarica abusiva allocata nel corpo di uno stabilimento industriale dismesso (cartiera) in quel di Viggatto (Parma), discarica peraltro da tempo segnalata e nota a tutti: è intervenuto allora il sequestro dell'area, l'analisi dettagliata dei materiali depositati, eccetera; la bonifica del territorio, quando verrà effettuata, ed i danni prodotti a livello di inquinamento permanente (falde idriche e quant'altro), saranno ovviamente a carico dei cittadini; intanto viene bloccata la costruzione di villette nel comprensorio, con evidenti danni per l'impresa; sarebbe interessante esaminare i criteri di valutazione sulla base dei quali è stata rilasciata la licenza edilizia;

se nel caso citato l'intervento è stato quantomeno tardivo e intempestivo, ancor più grave è la situazione per altre discariche abusive, più volte segnalate, ma dimenticate nei labirinti della burocrazia e dell'oblio politico: è il caso, tra gli altri, dell'area dove esisteva lo stabilimento delle ceramiche ex-Guidetti - Valtermina, nel comune di Lesignano Bagni (Parma), Muzzano Basso, con interessamento di falde idriche nel territorio del comune di Traversetolo (Parma);

dal settembre del 1994 è nota la situazione di un bacino, parzialmente ricoperto da inertici di risulta, da fanghi rosa saturi di piombo (14-20 per cento in peso), cadmio, zirconio (fino all'11 per cento in peso), cromo (3-8 per cento), con interessamento dell'area circostante, prossima al torrente Termina, in cui si riversano il percolato e le tracimazioni meteoriche; l'area è interessata inoltre a deposito di sacchi, lacerati con conseguente fuoriuscita del materiale - soda caustica;

dopo un intervento nel 1988 con asportazione (verso quale destinazione non si conosce) di circa 80 fusti, la bonifica non è stata effettuata e la situazione va vieppiù

peggiorando, come descritto ed anche per l'apporto di ulteriori materiali di risulta; non sono state sufficienti ripetute segnalazioni circostanziate, senza risposta alle autorità responsabili, da parte di Legambiente e delle sue guardie ecologiche (l'11 luglio 1994 ed ancora il 22 gennaio 1998) -:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano intraprendere, al fine di sanare la paradossale vicenda di grave inquinamento ambientale, esposto in premessa anche a tutela della salute pubblica;

se non sia il caso di appurare, nella gestione dell'intera vicenda, se si possano configurare responsabilità, di ogni ordine e grado, da parte di chi, pur essendo a conoscenza dei fatti, ha omesso o procrastinato l'intervento risolutore. (4-15953)

**STRADELLA.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia, in applicazione del decreto-legge n. 385/1993 ha emanato due direttive che di fatto sanciscono la chiusura di un'antica istituzione tipicamente veneta: la Cassa Peota;

quest'istituto, costituito solitamente presso esercizi pubblici e parrocchie, è animato prevalentemente da spirito di solidarietà e beneficenza. I soci versano un piccolo contributo settimanale che viene utilizzato per l'erogazione di prestiti di esigue entità ai soci stessi nei casi in cui questi, trovandosi in difficoltà finanziaria, non possono ottenere aiuto dalle banche. Gli interessi maturati vengono utilizzati per cene sociali, viaggi, beneficenza. La gestione si chiude una volta all'anno con la restituzione ai soci del capitale e della parte rimanente degli interessi;

la scarsa diffusione dell'usura nel triveneto è dovuta anche a questa istituzione;

ultimamente sono sorti organismi che hanno della Cassa Peota solo il nome in quanto svolgono abusivamente attività creditizia e di intermediazione finanziaria;

a tali organismi devono essere indirizzate le direttive della Banca d'Italia —:

se non ritenga di attivarsi affinché le Casse Peota possano continuare ad operare in piena legittimità pur sottoposte, a garanzia del sistema creditizio nazionale, a maggiori controlli e ad obblighi inerenti la gestione che permettano di distinguerle dalle istituzioni abusive. (4-15954)

BACCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un articolo apparso sul *Giornale di Sicilia* il giorno 24 febbraio 1998 denuncia la grave situazione in cui versa l'Ufficio Imposte Dirette di Enna. Tale Ufficio da molti mesi è oggetto di continue e ripetute ispezioni da parte della direzione regionale e di quella generale, ispezioni che sarebbero effettuate sulla base di segnalazioni anonime che denunciano presunte irregolarità;

non si conoscono con precisione quali possano essere i motivi di un accanimento nei confronti dell'Ufficio, ma fino ad oggi dalle numerose ispezioni non sono emerse irregolarità e tanto meno fatti penalmente rilevanti;

nonostante ciò le ispezioni continuano, alimentando un clima di sospetto e di tensione che rende difficile lo svolgimento delle proprie mansioni ai dipendenti dell'Ufficio stesso i quali, tra l'altro, hanno un rapporto quotidiano con il pubblico;

a seguito di tali vicende i dipendenti, attraverso le proprie rappresentanze sindacali, hanno chiesto al ministero e gli organi competenti la trasmissione degli atti dai quali emergerebbero rilievi nei confronti dell'Ufficio alla Procura della Repubblica al fine di fare chiarezza una volta per tutte sulla vicenda;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per far cessare questa situazione, segnalando, ove lo ri-

tenga opportuno, la situazione alle autorità giudiziarie o, se ritenga che non vi siano le ragioni per un intervento della magistratura, facendo cessare le continue ispezioni al fine di consentire all'ufficio di svolgere il proprio servizio. (4-15955)

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

continua all'interno dell'Agenzia, Spaziale Italiana (Asi) l'abusato sistema dell'affidamento di lucrose consulenze ad esperti non competenti in campo spaziale;

le selezioni per la scelta dei responsabili delle aree tecnica, scientifica, strategica sono state fatte seguendo un metodo discutibile, considerato che la commissione giudicante era composta, tra gli altri, da membri del gabinetto di presidenza dell'Asi che avrebbero così valutato vincitori altri due colleghi facenti parte dello stesso gabinetto;

alcuni degli esclusi dalla selezione hanno impugnato davanti al Tar del Lazio gli atti delle procedure di selezione svolte dall'Asi, sulle quali grava un parere negativo del Collegio dei revisori dei conti dell'Asi stessa, e su cui sono state avviate indagini da parte della magistratura contabile;

i vincitori delle selezioni dell'area tecnica e di supporto strategico si sono costituiti in giudizio nei predetti ricorsi, dietro suggerimento dell'avvocato, consigliere d'amministrazione dell'Asi nominato come esperto giuridico secondo le modalità previste dalla legge n. 186 del 1988 con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

l'avvocato che li rappresenta svolge la sua attività in uno studio associato domiciliato allo stesso indirizzo dello studio di cui è titolare il predetto consigliere d'amministrazione Asi —:

se i fatti richiamati risultino corrispondenti al vero;

se non si configuri una grave situazione di conflitto di interessi e di interferenze di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Asi che nel giudizio innanzi al Tar deve essere rappresentato esclusivamente dall'Avvocatura dello Stato ai sensi della legge istitutiva dell'Asi n. 186 del 1988;

se il Murst non intenda vigilare con attenzione sull'operato del C.d.A. dell'Asi e verificare quanto sopra esposto, dato che le gravi responsabilità dell'ASI potrebbero assumere valore di rilevanza penale. (4-15956)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un'inchiesta giudiziaria avente ad oggetto l'allegria gestione dei fondi pubblici e privati gestiti dalle Fiamme Oro, cioè del complesso delle varie strutture sportive della polizia di Stato, già oggetto di altre interrogazioni al Ministro dell'interno da parte dell'attuale interrogante, due del 9 luglio 1996 e una 2 giugno 1997, rimaste tutte senza alcuna risposta;

giunge ora l'eclatante notizia che nei giorni scorsi i carabinieri del nucleo polizia giudiziaria di Roma abbiano effettuato un *maxi blitz* presso i vari uffici amministrativi delle « Fiamme Oro » al Viminale, finalizzato al sequestro di tutta la documentazione riguardante questa anomala gestione —:

quali provvedimenti amministrativi interni siano stati assunti dal Ministro interrogato in ordine all'accertamento delle responsabilità di un caso di gestione a dir poco allegra all'interno dell'amministrazione della pubblica sicurezza. (4-15957)

**SANTORI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Cara Giovanna » trasmessa su Rai Uno il giorno 15 gennaio 1998 vertente sul pro-

blema del trasporto ferroviario, il signor Dante De Angelis, addetto all'Ente ferrovie in qualità di macchinista e portavoce del comitato dei pendolari della tratta ferroviaria Roma-Velletri, invitato ad intervenire dalla conduttrice, rilasciava alcune dichiarazioni sullo stato in cui versa attualmente il sistema ferroviario con particolare riferimento alla tratta suindicata;

l'impostazione generale del suo intervento rispecchiava il malumore condiviso da tutti i pendolari di questa linea che, oramai da anni, sono costretti a viaggiare in condizioni disagiate a causa di numerosi problemi legati alla pulizia dei vagoni, alla puntualità del servizio e preoccupati dalla elevata percentuale di incidenti dovuta in parte anche alla cattiva manutenzione della linea;

le dichiarazioni rese in quella sede dal signor De Angelis venivano fatte oggetto di verbale di contestazione di infrazione disciplinare sulla base dell'articolo 7 della legge 300 del 1970 a firma dell'ingegner Paolo Betti. Tale documento presenta un contenuto intimidatorio, antidemocratico, antisindacale e di ritorsione per l'impegno civile del signor De Angelis, adottato in violazione dei principi fondanti della convivenza democratica e fortemente lesivo dell'esercizio del diritto di opinione attinente alla sfera dei diritti fondamentali della persona sanciti solennemente dalla Carta costituzionale e come tale non soggetto a limitazione alcuna dal rapporto contrattuale di lavoro subordinato in atto con l'Ente ferrovie;

inalienabile risulta, il diritto-dovere di contribuire attivamente, attraverso gli strumenti di partecipazione democratica, associativa ed istituzionale, alla vita sociale, politica e sindacale del Paese per difendere e promuovere le libertà di pensiero e di opinione, i diritti civili, il corretto funzionamento, la qualità e la sicurezza dei servizi pubblici;

appare gravissimo l'utilizzo improprio, da parte del dirigente dell'Ente ferrovie, degli strumenti disciplinari per censurare surrettiziamente le opinioni ed i

comportamenti leciti e doverosi di un cittadino e di un lavoratore che ha posto tra gli obiettivi della sua vita privata e professionale il miglioramento del trasporto ferroviario —:

se non ritenga, alla luce delle considerazioni fin qui evidenziate, di dover attivare le necessarie iniziative di controllo del Governo ed informare il Consiglio di amministrazione dell'Ente al fine di ottenere un chiarimento sulla incresciosa vicenda; ciò nella consapevolezza che un apparato burocratico che risulta incapace di raccogliere le osservazioni, i suggerimenti ed anche le critiche da parte dei propri dipendenti e da parte dell'utenza, non può essere in grado di gestire un servizio pubblico che, in definitiva, è patrimonio dell'intera collettività. (4-15958)

**SARTORI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, commi 118 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », nel dichiarato intento di conseguire significative riduzioni della spesa pubblica, dopo aver disposto che al Presidente e Vicepresidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri ed ai Sottosegretari di Stato è consentito l'uso esclusivo delle autovetture di Stato, demandava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione di altre particolari categorie cui consentire l'uso esclusivo delle suddette autovetture;

il comma 17 del medesimo articolo di legge poneva, altresì, a carico delle amministrazioni civili dello Stato e degli enti pubblici non economici l'obbligo di provvedere, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, a censire, secondo le modalità indicate con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione, gli autoveicoli in dotazione;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 2, serie generale, del 3 gennaio 1997, veniva, quindi, pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, nelle more della preventiva ricognizione, da parte delle amministrazioni pubbliche, delle attuali modalità di utilizzo del parco autovetture e, comunque, per non oltre due mesi decorrenti dalla data di pubblicazione del decreto, riconosceva, provvisoriamente, l'uso esclusivo delle autovetture in dotazione alle amministrazioni pubbliche alle categorie di soggetti già titolari del medesimo —:

se i ministri interrogati abbiano adottato il decreto di concerto di cui al suddetto articolo 2, comma 117, concernente le modalità di censimento delle autovetture in dotazione alle singole amministrazioni civili dello Stato ed agli enti pubblici ovvero, in caso negativo, quali siano i motivi che hanno impedito tale adempimento;

se abbiano dato attuazione a quanto previsto dal successivo comma 119 del medesimo articolo, che demandava a società private l'affidamento dei servizi di trasporti di persone e cose attualmente svolti in gestione diretta dalle amministrazioni civili dello Stato e degli enti pubblici non economici, previa analisi tecnico economica predisposta dal Ministero del tesoro, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, cioè dal 1° gennaio 1997;

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza del fatto che — in situazione caratterizzata da un forte congestionamento degli spazi di parcheggio interni e dal « balzello » di lire 650.000, proditoriamente imposto dal comune di Roma anche a carico di chi deve semplicemente transitare con la propria autovettura all'interno della cosiddetta « fascia blu » per raggiungere il posto di lavoro, senza inoltre avere alcun titolo a parcheggiare in detta zona — siano, attualmente, oltre trecento le autovetture, con targa civile, dell'amministrazione della pubblica sicurezza che parcheggiano, più o meno continuamente all'interno del compendio del Viminale (la cui capienza di

spazi adibibili a parcheggio non supererebbe i 500-550 posti auto!) e che, di queste, circa 150 siano a disposizione degli uffici centrali e delle direzioni generali (con la sola eccezione della direzione generale della protezione e dei servizi antincendi, che utilizza le proprie), per le esigenze personali dei signori direttori generali, dei direttori centrali, dei direttori dei servizi e, in taluni casi, anche dei direttori di divisione;

se il Ministro dell'interno non ritenga sia finalmente arrivato il momento — visto che le disposizioni di cui ai commi da 117 a 122 del citato articolo 2 si applicano anche al parco auto in dotazione all'amministrazione dell'interno, fatte salve le esigenze connesse all'espletamento delle funzioni primarie dell'amministrazione medesima (che non sono, certo, quelle di « scarrozzare » quotidianamente una pletera di dirigenti ministeriali, con esorbitanti costi di gestione, non solo in termini di mezzi, ma anche di personale autista che, giova rammentare, appartiene, nella quasi totalità, ai ruoli della polizia di Stato e agli ausiliari dei vigili del fuoco) — di intervenire autorevolmente al fine di ristabilire un corretto utilizzo delle autovetture di servizio dell'amministrazione dell'interno, in conformità di criteri di moralizzazione e di contenimento della spesa pubblica, peraltro ribaditi anche dalla legge finanziaria del corrente anno e che pesanti sacrifici hanno già imposto ai lavoratori dipendenti del settore pubblico e di quello privato. (4-15959)

**MASSIDDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'inizio degli anni sessanta, centinaia di emigrati sardi in Svizzera per lavoro, si trovarono nella condizione di versare, prima in maniera volontaria, poi obbligatoria dal 1985, contributi integrativi pensionistici ai fondi Cassa pensioni della Confederazione elvetica;

da una prima stima, i fondi depositati presso gli istituti assicurativi — che riguarderebbero lavoratori italiani, spagnoli, portoghesi e di altri paesi europei — ammonterebbe a due miliardi di franchi svizzeri, equivalente a circa 2.500 miliardi di lire;

di recente, l'assessore al lavoro della Regione autonoma della Sardegna, si sarebbe incontrato con i rappresentanti regionali dei patronati Cepa (Acli, Inas, Inca e Ital), con il presidente della federazione dei circoli degli emigrati sardi in Svizzera, Domenico Scala, e il dirigente del sindacato cristiano sociale del Ticino, Nando Ceruso, per esaminare il problema del recupero di quelli che sono stati definiti « contributi dimenticati »;

con questo termine sono da intendersi quei contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro come previdenza integrativa (conosciuti tra gli emigrati che hanno lavorato in Svizzera come « secondo pilastro ») per i dipendenti con più di 25 anni di età;

nel suddetto incontro, sarebbe emerso che già diverse centinaia di ex emigrati, lavoratori in Svizzera anche per brevi periodi, titolari di tali versamenti integrativi si sarebbero rivolti alle organizzazioni patronali o direttamente all'assessorato regionale sardo al lavoro per riuscire a recuperare i fondi pensionistici;

risulta all'interrogante che la questione del recupero dei contributi versati, si presenterà alquanto complessa a causa della resistenza che opporrebbero gli istituti assicurativi della Confederazione elvetica;

la stessa Regione sarda, in veste di coordinatore delle regioni italiane in materia di emigrazione, si sarebbe assunta il compito di svolgere un'azione di stimolo sul Governo nazionale, affinché intervenga con le autorità transalpine per dirimere la vertenza, come avrebbero già fatto i Governi di Spagna e Portogallo;

i patronati del Cepa si sarebbero assunti il compito di svolgere un'azione informativa e di assistenza agli ex emigrati,

prevedendo un accordo stretto con le loro strutture ubicate nella Confederazione;

presso l'assessorato al lavoro della Regione sarda si sarebbe costituita una «*équipe* tecnica di consultazione» allo scopo di seguire l'evolversi del problema;

quali iniziative intendano attivare al fine di supportare l'azione promossa dalla Regione Sarda, dai patronati e dalle organizzazioni degli emigrati per consentire ai nostri lavoratori che per anni hanno operato in Svizzera, di recuperare quanto di loro spettanza, considerando che per diversi di loro si tratterebbe di un approccio capitale accumulato in anni di rilevanti sacrifici. (4-15960)

SCALIA e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere, premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 successivo, ha riammesso alla procedura accelerata delle norme cosiddette «sblocca cantieri», decreto-legge n. 67 del 1997 convertito in legge n. 135 del 1997, il progetto denominato «Lotto Zero», variante alla strada statale n. 80 del Gran Sasso d'Italia, dichiarando di correggere un «mero errore materiale» compiuto nel precedente decreto del 4 luglio; il fatto che questo sia avvenuto dopo centocinquanta giorni rende evidente come la somma urgenza di cui si parla nel decreto altro non sia che una mera petizione di principio;

il citato progetto è l'ultimo progetto stradale dei quattro che si sono susseguiti da dodici anni a questa parte, ad opera del medesimo progettista il quale insiste nell'indicare lo stretto alveo del fiume Tordino quale sito idoneo dove allocare l'opera viaria a scorrimento veloce, lunga oltre cinque chilometri, larga dieci metri e mezzo e posta a pochi metri dalla superficie del fiume;

la zona prescelta è a pochi metri dal centro storico della città di Teramo, pericolosamente vicina a numerose abitazioni civili ed è vincolata dal piano regionale paesistico della regione Abruzzo con il massimo indice, A1 - conservazione integrale;

il grave danno che la realizzazione di quest'opera provocherebbe all'ambiente fluviale e all'intera città di Teramo da un punto di vista paesaggistico, storico, culturale e di vivibilità, è stato più volte ribadito in sede giudiziaria e politica, anche con numerose interrogazioni parlamentari in attesa di risposte che non siano la pedissequa riproposizione delle valutazioni del progettista;

le gravissime illegittimità che viziano il procedimento di inserimento del Lotto Zero negli elenchi dello «sblocca cantieri» sono state segnalate in varie sedi (presso il Tar Abruzzo pende un ricorso di Legambiente sulla seconda ipotesi progettuale di Lotto Zero approvato ex decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; il TAR Lazio esaminerà nei prossimi giorni l'istanza di sospensione di un ricorso delle associazioni Italia Nostra e Wwf, sostenute anche da privati cittadini organizzati in comitato civico), la più macroscopica di queste è l'inidoneità palese del Lotto Zero ad essere considerato progetto esecutivo dal momento che: *a)* l'ente appaltante, l'Anas, non ha approvato; *b)* il provveditorato alle opere pubbliche abruzzese esclude persino di averlo ammesso al procedimento ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77; *c)* l'ufficio di coordinamento territoriale del ministero dei lavori pubblici mostra di non averne alcuna idea circa lo stato dell'*iter* procedurale; *d)* gli uffici regionali del genio civile gli negano il rilascio dell'autorizzazione idraulica di competenza; *e)* la tentennante soprintendenza ai beni ambientali di L'Aquila è costretta a fare i conti con un precedente pronunciamento contrario, così come la soprintendenza archeologica di Chieti si arrovela per capire come passaggi di viadotti e costruzioni di trincee possano es-

sere autorizzati sopra necropoli e resti di ville romane;

è stato costituito un comitato di cittadini che, reperiti i fondi necessari, ha incaricato per la realizzazione dello studio di valutazione di impatto ambientale del Lotto Zero un'*équipe* di esperti: i professori Virginio Bettini, Francesco Corbetta, Almo Farina, Giuseppe Gianoni e Fausto Pani i quali hanno già concluso la prima parte dello studio, quella relativa allo *screening*, i cui atti sono in corso di stampa a cura dell'Istituto universitario di architettura di Venezia;

se il Ministro dell'ambiente, conoscendo la volontà delle associazioni e del comitato civico di denunciare, anche in sede penale, le responsabilità per il danno ambientale arrecato dall'eventuale inizio dei lavori, preventivato dal sindaco di Teramo per il prossimo mese di aprile e stante la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 18 della legge n. 349/1996 istitutiva del ministero dell'ambiente, essendo evidenti peraltro i contrasti con gli atti amministrativi di pianificazione paesistica, intenda farsi promotore di un provvedimento cautelare e inibitorio per evitare danni irreparabili;

se il Ministro dei beni culturali e ambientali, nell'ambito delle competenze attribuite dalla legge n. 431/1985, avvertito delle difficoltà incontrate dalle stesse Soprintendenze, intenda esprimere con chiarezza il proprio parere negativo per evitare danni irreparabili;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda intervenire, viste le palesi illegittimità, per escludere dagli elenchi ammessi alla procedura accelerata l'opera denominata Lotto Zero;

se il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali intenda chiedere al presidente della giunta regionale abruzzese di applicare la legge sui piani paesistici e in particolare la norma contenuta all'articolo 26 dell'ambito Tordino-Vomano, nella quale si vieta la costruzione di nuove strade, nonché la legge regionale attuativa

del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, dove è prevista la valutazione di impatto ambientale per opere assimilabili al Lotto Zero;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che l'accanimento con cui si cerca a tutti i costi di realizzare quest'opera viaria dichiaratamente inutile ai fini del traffico di una città di cinquantamila abitanti, invece di realizzare opere, alternative più utili, meno costose e poco invasive, già prese in considerazione e inizialmente messe a confronto nell'analisi ambientale autofinanziata da numerosi cittadini teramani, sia il sintomo dell'intolleranza e dell'indifferenza con cui si vuol continuare a gestire la cosa pubblica.

(4-15961)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'apparato industriale della provincia di Catania da anni è colpito da una durissima crisi con la perdita di migliaia di posti di lavoro ed un grave impoverimento dell'apparato produttivo;

le riorganizzazioni industriali avviate dalle imprese sono state, nella grande maggioranza delle situazioni, improntate a gretti interessi particolaristici ed immediati senza una prospettiva strategica e senza riguardo alla salvaguardia dei livelli occupazionali e del relativo patrimonio di professionalità;

le politiche delle istituzioni regionali e nazionali non hanno contrastato questa tendenza distruttiva e queste scelte asfittiche (ad esempio condizionando gli ingenti fondi pubblici erogati al sistema delle imprese a serie e verificate scelte di rilancio ed alla difesa dei livelli occupazionali);

in questo quadro particolare gravità assume la vicenda della Cesame, importante azienda nel settore delle ceramiche sanitarie;

nonostante la disponibilità dei lavoratori e delle loro rappresentanze alla rinuncia a benefici contrattuali ed un forte aumento di produttività, l'azienda ha disdetto unilateralmente accordi su settori importanti come i servizi di mensa e trasporto e ha soprattutto avviato le procedure di licenziamento per 88 lavoratori;

un comportamento inaccettabile di fronte al quale è necessario richiamare l'azienda ad una condotta corretta nei confronti dei lavoratori ed alla necessità di delineare un chiaro progetto per il proprio futuro produttivo —:

quali iniziative si intendano assumere nei confronti dell'azienda catanese Cesame per favorire la positiva soluzione della vertenza e salvaguardare i livelli occupazionali. (4-15962)

**ABBATE.** — *Ai Ministri dell'interno e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 12 ed il 13 novembre 1997 in quasi tutto il territorio della provincia di Benevento ed in particolare nella Valle Telesina, si sono verificate precipitazioni atmosferiche di portata eccezionale che hanno determinato gravi danni alla viabilità principale ed interpoderale (estesi allagamenti, molteplici frane, smottamenti, etc.) ed all'apparato produttivo, prevalentemente agricolo, della zona;

il nubifragio ha ulteriormente accentuato, per quanto riguarda le infrastrutture rurali ed in particolar modo le strade interpoderali, i danni che le stesse avevano già subito a seguito degli eventi calamitosi del dicembre 1996 e del gennaio 1997;

i Comuni rimasti danneggiati (Vitulano, Paupisi, Frasso Telesino, San Lupo, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, Castelvenero, Colle Sannita, San Giorgio del Sannio), nonché l'ente provincia, le comunità montane ed i sindacati di categoria, hanno immediatamente segna-

lato alle competenti autorità la situazione di emergenza determinata dalle avversità atmosferiche;

ciò nondimeno, la giunta regionale della Campania, con nota del 20 gennaio 1998 liquidava, con riferimento ai danni alle colture, le legittime aspettative delle comunità interessate dichiarando che i danni non avevano raggiunto «il 35 per cento della produzione vendibile», escludendo, di conseguenza, la possibilità di far ricorso alla dichiarazione dello stato di calamità naturale;

l'incomprensibile ed immotivato giudizio in ordine alla entità dei danni non teneva neppure conto che l'area, nell'anno 1997, era stata interessata da eventi alluvionali non meno devastanti e calamitosi, dei quali, ai fini della determinazione della entità del danno, pur doveva tenersi conto, ai sensi della legge n. 185 del 14 febbraio 1992;

non è inopportuno considerare, poi, che la natura delle colture praticate e la fragilità delle stesse (impianti viticoli doc ed uliveti) le rendeva particolarmente esposte a fenomeni atmosferici del tipo di quelli verificatisi il 12 e 13 novembre ed anche in precedenza, dai quali, com'è facilmente intuibile, ne era derivata una sensibile caduta della potenzialità produttiva, tale da far ritenere che i danni andarono ben oltre il limite del 35 per cento previsto come condizione per la dichiarazione dello stato di calamità;

in ordine, poi, alle conseguenze dannose subite dalla viabilità provinciale, comunale ed interpoderale, le non sollecite verifiche ancora in atto da parte degli uffici competenti e la esiguità delle risorse disponibili in base alla legge regionale 17 maggio 1996, nr. 11, hanno di fatto impedito la effettuazione dei necessari interventi volti a porre riparo ed a prevenire i danni provocati da fenomeni franosi o di smottamento, ad onta degli accertamenti prontamente effettuati dai vigili del fuoco di Benevento e delle allarmate segnalazioni del prefetto, tese appunto a sollecitare rapidi ed adeguati interventi alle autorità

competenti, al fine di « far fronte ai danni determinati dalle avversità atmosferiche » che avevano colpito l'area;

se la situazione, così come descritta in premessa corrispondendo al vero in base alle informazioni acquisite dal Governo e se da tali informazioni risulti la natura eccezionale degli eventi atmosferici riferiti, tale da dar titolo alla dichiarazione dello stato di calamità naturale, in ordine alla quale si invoca un intervento sostitutivo delle autorità interrogate;

quali misure si intendano porre in essere per favorire una effettiva politica della prevenzione del dissesto idrogeologico in atto nella provincia di Benevento;

quale sia, ad oggi, l'utilizzo, in particolare in provincia di Benevento, delle risorse messe a disposizione del presidente della giunta regionale della Campania, nella qualità di commissario straordinario delegato per l'emergenza delle frane, per effetto di ordinanze governative (ord. Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri del 25 e 30 gennaio e 22 febbraio 1997 successive al Dpcm 17 gennaio 1997 di dichiarazione dello stato di emergenza nella regione Campania, colpita dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali). (4-15963)

*COSTA. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

a seguito dell'alluvione del 1994, enti e associazioni varie promossero una raccolta di fondi per dotare i distaccamenti dei vigili del fuoco della provincia di Cuneo di nuovi mezzi;

al distacco di Dogliani (Cuneo) dei vigili del fuoco (particolarmente attivo nei soccorsi) vennero donati un fuoristrada *Land Rover* grazie al contributo delle associazioni di artigiani o commercianti, un furgone Iveco 40.10 4x4 da parte del « Grande Oriente d'Italia » e un rimorchio acquistato con il contributo del Comune di Somano;

la consegna degli automezzi avvenne durante una cerimonia il primo ottobre 1995, dopodiché i volontari provvidero all'allestimento degli automezzi, ai collaudi e a tutte le pratiche inerenti;

il comando provinciale di Cuneo dei vigili trasmetteva successivamente la documentazione ai competenti uffici ministeriali per l'accettazione della donazione e la predisposizione delle targhe;

allo stato attuale, pur essendo decorsi più di due anni, esattamente ventinove mesi, la situazione non è mutata e il piccolo ma efficiente distacco dei vigili del fuoco di Dogliani continua ad operare con gli stessi automezzi che aveva in dotazione all'epoca dell'alluvione del novembre 1994 (alcuni dei quali risalenti agli anni 1960-1970), nonostante sia in possesso di automezzi nuovi —:

quali siano i motivi per cui si sono verificati i citati ritardi nell'espletamento di pratiche burocratiche, che dovrebbero certamente richiedere tempi più brevi;

se il Governo non ritenga di trasmettere gli atti alla Corte dei conti per accertare eventuali responsabilità per danno erariale. (4-15964)

*COSTA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 4 agosto 1997 nella sede di Torino della Cooperativa editrice cuneese srl ubicata in corso Vittorio Emanuele 84, veniva insediata, su richiesta della cooperativa stessa, una utenza telefonica con il n. 011/56.130.56;

da allora nonostante lettere, telefonate al 188, diffide — verbali e scritte — al capo filiale della sede Telecom di Torino, la cooperativa non ha mai potuto conoscere né i costi dell'installazione dell'impianto, né i relativi canoni;

nei giorni scorsi si è appreso che il ritardo (che persiste) è dovuto al fatto che

l'installatore non avrebbe depositato i relativi verbali di consegna dell'apparecchiatura —:

se intenda adeguarsi perché siano accertate le responsabilità relative ai fatti esposti;

se, nell'ambito della società Telecom, siano previsti controlli volti ad evitare il ripetersi di simili episodi. (4-15965)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Maglie (Lecce) è ubicato il sansificio Copersalento, in cui giungono residui di gran parte dei frantoi della provincia di Lecce e per ogni stagione olearia vengono mediamente lavorati dai 5.000 agli 11.000 quintali al giorno di prodotto, quantitativi enormi che testimoniano l'importanza dell'impianto industriale;

da questo stabilimento, durante il processo di lavorazione della sansa, esalano odori fetidi e nauseabondi che spinti dal vento investono, specie nelle giornate di forte tramontana, le popolazioni di numerosi comuni (Maglie, Cursi, Melpignano, Castrignano dei Greci, Corigliano, Zollino, Cutrofiano, Muro Leccese, Palmariggi);

gli stessi dirigenti del locale, Servizio di igiene pubblica hanno più volte denunciato il pericolo che le emissioni, non descriminano unicamente cattivi odori, ma possono contenere sostanze inquinanti e provocare, a lungo andare, danni notevoli al territorio e alla salute dei cittadini;

gli impianti e il sistema di lavorazione della sansa della Copersalento sono fra i più moderni e tecnologicamente avanzati, ma alcuni reparti, come quello della produzione di vapori ed essiccazione, sono dotati di macchinari vetusti e poco funzionanti che richiederebbero un intervento di integrale riammodernamento;

oggi sarebbe possibile utilizzare moderni apparati tecnologici di captazione di

tutti gli inquinamenti atmosferici da applicare al reparto produzione di vapori ed essiccazione;

c'è, quindi, la possibilità di eliminare tutti gli inconvenienti rilevati, ma invece di intraprendere la via dell'innovazione tecnologica, che consentirebbe una captazione integrale dei fumi, i responsabili del sansificio minacciano chiusure e quindi disoccupazione per i 50-70 operai impiegati —:

quali accertamenti ed iniziative igienico-sanitarie e di salvaguardia ambientale il Governo intenda adottare al fine di dare risoluzione al problema dell'interesse di una vasta area territoriale del Salento. (4-15966)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1, comma 59 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante « misure di razionalizzazione della finanza pubblica » è stato previsto che il 20 per cento dei risparmi di spesa derivanti dalla trasformazione dei rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni da tempo pieno a tempo parziale (*part-time*) sia destinata secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla contrattazione decentrata, al miglioramento della produttività individuale e collettiva;

la citata norma prevede che i risparmi eventualmente non utilizzati per le predette finalità costituiscono economie di bilancio —:

quanti siano i dipendenti pubblici, distinti per ciascuna amministrazione, che hanno chiesto nell'arco dell'anno 1997, la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;

quali siano stati per ciascuna amministrazione i risparmi di spesa che sono derivati dalla trasformazione dei rapporti di lavoro dei propri dipendenti a *part-time*;

se la quota del 20 per cento dei risparmi di spesa derivanti a ciascuna amministrazione dal *part-time* abbia contribuito ad incrementare le risorse destinate per il 1997 per i progetti tesi al miglioramento della produttività individuale e collettiva in relazione a quanto previsto dalla contrattazione decentrata;

ove non si sia ancora provveduto al riguardo, quali iniziative si intendano prendere per destinare, come previsto dalla legge n. 662 del 1996, la citata quota del 20 per cento dei risparmi di spesa conseguiti ai progetti creati in ciascuna amministrazione per il miglioramento della produttività individuale e collettiva. (4-15967)

CUSCUNÀ e MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 febbraio 1998 la Confindustria, la Cgil - Cisl - Uil sono state convocate dal Governo in merito alla questione delle trentacinque ore escludendo dal tavolo delle trattative la Confapi;

così facendo il Governo ha attribuito alla sola Confindustria la possibilità di esprimere un parere e condurre la trattativa, incredibilmente discriminando le piccole e medie imprese che svolgono un ruolo fondamentale nella generale economia del Paese;

in questo momento l'economia italiana non ha bisogno di concedere ulteriori aiuti ai soliti grandi gruppi, ma al contrario deve tener conto delle richieste delle piccole e medie industrie, a parere dell'interrogante, vera linfa vitale della nostra economia —:

quali siano stati i criteri adottati per le convocazioni e quindi i motivi per l'esclusione della Confapi;

se a parere del Governo questa procedura non sia irrispettosa del pluralismo associativo;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo alla luce dell'incontro del 9 febbraio scorso. (4-15968)

CARLI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di novembre e dicembre del 1991, ad alcuni stabilimenti balneari della provincia di Lucca furono notificati, da parte dell'Intendenza di finanza, « avvisi di costituzione in mora » con la semplice indicazione « recupero indennizzi per abusi edilizi », che non specificavano né il fatto che li aveva generati, né i motivi ed i criteri applicati per la determinazione delle somme richieste;

relativamente ai predetti atti fu presentata all'Intendenza di finanza da parte di alcuni concessionari istanza per chiedere, in via principale, di revocare i suddetti avvisi di costituzione in mora ed, in subordine, di sospendere la riscossione del relativo importo nell'attesa di verificarne l'esattezza, confrontando la documentazione in possesso dei concessionari interessati con i dati ed i documenti utilizzati dall'amministrazione finanziaria;

l'ex Intendenza di finanza rispose con lettera raccomandata del 25 ottobre 1993, con la quale invitava l'Ute di Lucca a fornire precisazioni sui criteri seguiti nella determinazione degli indennizzi e comunicava la notifica di nuovi avvisi contenenti le precisazioni richieste, consentendo agli interessati l'eventuale intervento nel procedimento amministrativo, ai sensi della legge n. 241 del 1990;

dal 1991 ad oggi nessun chiarimento è stato fornito agli interessati e, al contrario, altri concessionari hanno ricevuto nuovi avvisi di costituzione in mora che, come i precedenti, oltre ad essere privi di motivazione, non riportano le dovute precisazioni in merito alle disposizioni di legge applicate, ai conteggi effettuati per la determinazione degli indennizzi, ai presup-

posti di fatto e alle ragioni giuridiche che hanno determinato le decisioni dell'amministrazione;

in questi mesi l'Ufficio del registro di Viareggio ha notificato avvisi di pagamento che si riferiscono agli avvisi di costituzione in mora relativi al 1991;

le notizie raccolte fanno ritenere che gli importi richiesti si riferiscano ai canoni demaniali relativi alle opere oggetto di sanatoria ai sensi e per gli effetti delle vigenti norme in materia di condono edilizio —;

se non ritengano opportuno assumere informazioni sulla vicenda, al fine di riferire sulle ragioni che hanno spinto l'amministrazione finanziaria di Lucca a perseguire, nonostante le istanze di chiarimento avanzate dai cittadini interessati, un iter che risulta poco chiaro ed incerto;

se non ritengano utile intervenire al fine di sollecitare presso la medesima amministrazione finanziaria la rapida e positiva risoluzione delle problematiche esposte. (4-15969)

**BERGAMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a circa un anno di distanza dalla adozione del decreto legislativo n. 59 del 15 marzo 1997, non si è data attuazione dell'articolo 28, dello stesso decreto, che riguarda il reclutamento del personale direttivo;

quali siano le ragioni di questo ritardo;

quali siano le intenzioni del Ministro interrogato e se non sia il caso di accelerare la procedura d'attuazione dell'articolo 28 atteso che vi sono diversi docenti interessati che, avendo maturato l'esperienza richiesta, aspirano ad una immissione in ruolo. (4-15970)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di marzo 1998 ha avuto corso a Londra la riunione dei ministri finanziari europei dedicata alla crisi asiatica ed alla disoccupazione, presenti in rappresentanza dell'Italia i ministri Ciampi e Treu;

le statistiche dell'Ocse distribuite nel corso della riunione, pongono drammaticamente in evidenza che l'Italia sul piano dell'occupazione è l'ultima tra le grandi: gli occupati rispetto all'intera forza lavoro sono solo il 50 per cento contro il 60-65 per cento della Francia, il 70 per cento della Gran Bretagna e del Canada, il 75 per cento di Stati Uniti e Giappone. I disoccupati di lungo corso sono da noi i due terzi del totale contro il 50 per cento della Germania, il 40 per cento della Francia, il 20 per cento del Giappone, il 10 per cento degli Usa;

secondo le dichiarazioni dei due ministri italiani il problema italiano è una questione prettamente meridionale visto che al centro-nord c'è piena occupazione;

dopo aver imposto agli italiani duri sacrifici per raggiungere i parametri di Maastricht, non si può a cuor leggero continuare ad ignorare che la disoccupazione nel Mezzogiorno ha raggiunto le percentuali record del 25,5 per cento rispetto alle forze lavoro in Campania, del 25,2 per cento in Calabria, del 23,5 per cento in Sicilia —;

quale valutazione dia su quanto emerso nella anzidetta riunione;

quali strategie intenda perseguire per rilanciare e promuovere l'occupazione nel Mezzogiorno, considerando che finora ha trionfato l'inerzia più totale, non potendosi considerare provvedimenti a favore dell'occupazione i cosiddetti Lsu e tutta quella serie di progetti ed interventi a pioggia, sostitutivi e non aggiuntivi rispetto a quello che avrebbe dovuto prevedere lo Stato per ridurre la forbice tra Nord e Sud.

(4-15971)

LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo scandalo di « affittopoli » ha rivelato una gestione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici perlomeno discutibile, mettendo in luce come la dirigenza di molti enti abbia sistematicamente favorito esponenti del mondo sindacale e politico nella selezione per l'assegnazione degli alloggi, soprattutto quelli di maggior pregio;

è necessario verificare se questa tendenza continui soprattutto al fine di garantire che al cittadino senza protezioni politiche sia data un'equa possibilità di concorrere ai bandi, con regole chiare, procedure trasparenti e libero accesso alle informazioni necessarie;

1) quali siano le regole per garantire l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini, in particolare per quanto riguarda le procedure di bando, la descrizione degli alloggi e soprattutto gli elenchi dei partecipanti, poiché questi ultimi dovrebbero essere pubblici, risultano, di fatto, non consultabili;

2) quali siano, per quanto riguarda la quota di alloggi immessa sul libero mercato, i criteri di assegnazione; se siano totalmente discrezionali e, in caso affermativo, a chi competa tale discrezionalità, e come si possa evitare in questo caso che il cittadino qualunque sia svantaggiato rispetto a chi può esercitare pressioni politiche;

3) nel caso specifico del bando per l'assegnazione degli alloggi dell'Inail, scaduto il 30 gennaio 1998, se corrisponda al vero quanto asserito da alcune voci secondo cui importanti personalità di ambito governativo, tra cui il Ministro delle finanze, e l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Cimoli, abbiano fatto richiesta di assegnazione di alloggi a tale ente;

4) se non ritenga che, essendo in corso le procedure per la dismissione di parte del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, Inail incluso, che porterebbero

alla cessione agli inquilini degli alloggi prescelti al 30 per cento in meno del prezzo di mercato, sia necessario allontanare il sospetto che nella scelta siano privilegiati esponenti del mondo politico, in grado di far valere ragioni e pressioni illegittime. (4-15972)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 4 comma 9 della legge n. 312 del 1980 è stabilito che per i dipendenti civili di ruolo dello Stato inquadrati nelle varie qualifiche funzionali (quarta e quinta in particolare) è possibile transitare alla qualifica superiore a condizione che gli stessi abbiano svolto per un periodo non inferiore a cinque anni mansioni corrispondenti alla classe superiore;

pure in presenza del possesso dei requisiti richiesti, anche per quanto riguarda il conferimento formale dell'incarico a svolgere mansioni superiori, la norma suddetta è stata disattesa, ancorché sia stata presentata dagli interessati domanda nei termini;

quali siano le ragioni, derivanti da disposizioni di legge successive o da ritardi e inerzie burocratiche, che hanno impedito di rendere operativa la norma citata causando danni economici e di miglioramento di carriera per i pubblici dipendenti —:

quali provvedimenti o direttive il Ministro ritenga di assumere per portare la situazione alla normalità, disponendo con provvedimento operante *ex tunc* per tutti coloro che ne hanno diritto. (4-15973)

OLIVERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo che definisce la riorganizzazione degli uffici giudiziari e la conseguente soppressione delle sezioni distaccate di pretura comporta l'accorpamento degli uffici giudiziari di Cariatì (Co-

senza) e di Campana (Cosenza) presso gli uffici del tribunale di Rossano (Cosenza);

la pretura di Cariati comprende un comprensorio caratterizzato da disagiati collegamenti con la città di Rossano e gli stessi comuni compresi nella circoscrizione della pretura di Campana gravitano su Cariati;

oltre le prefetture di Cariati e di Campana, sul tribunale di Rossano è previsto l'accorpamento di altre sezioni distaccate di Pretura mentre nessuna sezione distaccata è stata ipotizzata nella circoscrizione di quel tribunale;

il comune di Cariati dispone di una sede idonea ad ospitare gli uffici della sezione distaccata di tribunale —:

se non ritenga di dover attentamente valutare la possibilità di istituire a Cariati una sezione distaccata del tribunale di Rossano comprendente i comuni del basso Ionio cosentino. (4-15974)

GRIGNAFFINI e MELANDRI. — *Ai Ministri dei beni culturali con incarico per lo sport e lo spettacolo, dell'interno, dell'ambiente, del commercio con l'estero, dell'industria e dell'artigianato, delle finanze, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'insieme di attività connesse allo spettacolo dal vivo o riprodotto costituisce un importante segmento della vita economica, sociale e culturale del nostro Paese, oltre che fattore insostituibile della sua identità;

proprio in ragione di tale riconoscimento l'attuale Governo, e in particolare il Vice presidente del Consiglio con delega allo spettacolo, ha inaugurato, nei confronti di tale settore, una stagione di politiche attive tese a ridefinirne gli assetti istituzionali, le forme di sostegno e le regole di funzionamento;

su tale settore insistono competenze ripartite tra svariati ministeri — in parti-

colare per quanto riguarda gli spettacoli di musica dal vivo: la Vicepresidenza del Consiglio con delega allo spettacolo, il Ministero dell'interno, il Ministero dell'ambiente, il Ministero del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministero delle finanze, il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero del lavoro, il Ministero della difesa, il Ministero degli affari esteri — le cui linee di intervento sia sul piano politico-programmatico che sul piano burocratico-amministrativo finiscono spesso per incidere negativamente sull'andamento economico e gestionale del settore (vedi in particolare i provvedimenti in materia di inquinamento acustico, in materia di previdenza e assistenza, eccetera);

il positivo processo di delegificazione e semplificazione burocratico amministrativa avviata dalle leggi Bassanini e relativi decreti implica un necessario processo di razionalizzazione e coordinamento tra i centri di responsabilità e decisione della pubblica amministrazione —:

se non ritengano opportuna l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio di un Coordinamento interministeriale in grado di accogliere tutte le competenze afferenti al settore dello spettacolo. (4-15975)

ARACU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'editore del giornale *Il Tempo* di Roma ha presentato un piano di ristrutturazione del giornale al centro di forti polemiche e preoccupazioni fra i giornalisti e dipendenti della prestigiosa testata;

il disegno prevede un forte ridimensionamento sul territorio abruzzese, ma anche delle regioni limitrofe, della presenza del giornale attraverso un taglio a numerose redazioni (dieci su dodici) presenti nelle regioni Abruzzo, Lazio e Molise

con conseguente ridimensionamento dei livelli occupazionali dei giornalisti (cinquantasette su centododici);

il disegno che si vuole perpetrare contro questo storico ed autorevole quotidiano non può passare sotto silenzio e tra l'indifferenza del Governo —:

quali utili e concrete iniziative abbiano svolto fino ad oggi nei confronti dell'editore del quotidiano *Il Tempo* per scongiurare la chiusura delle redazioni abruzzesi, molisane e laziali;

se non si ritenga da parte del Governo procedere alla convocazione della proprietà del giornale per avviare un utile e costruttivo confronto sul problema.

(4-15976)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-11962 il cui iter è ancora in corso ed alla quale integralmente ci si richiama, l'interrogante ha riferito il sostanziale aggiramento da parte dell'amministrazione del comune di Cetara (Salerno), del decreto 20 dicembre 1990, con il quale il Ministro dei beni culturali e ambientali annullava il progetto di costruzione di 17 alloggi in località « Chianiello » in virtù del « rilevante interesse ambientale della zona »;

nell'imminenza del devastante arrivo delle ruspe (è questione di giorni), si fa presente che il progetto è stato ulteriormente peggiorato dall'amministrazione comunale: poiché i fondi previsti per il progetto di edilizia popolare saranno in gran parte utilizzati per la costruzione della strada di accesso e per i massicci sbanamenti previsti, il numero degli alloggi da realizzare si è ridotto a sette, ma si è concesso il resto del terreno espropriato a cooperative private per la realizzazione di quattro unità abitative di sei appartamenti ciascuna: il totale degli alloggi previsti è di circa 31 unità;

la modifica del progetto in direzione di un insediamento edilizio intensivo, irride e stravolge completamente il senso del decreto di annullamento, in cui si prevedeva la tutela delle coltivazioni tipiche della zona ed eventualmente un inserimento di unità edilizie conformi alla tipologia costruttiva della costiera amalfitana —:

se non intenda intervenire con somma urgenza allo scopo di ripristinare la legalità e di impedire la devastazione di una delle ultime zone agricolo-abitative tipiche della costiera amalfitana, utilizzando nuovamente i poteri previsti dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, allo scopo di far valere i vincoli paesaggistici previsti dalla legge n. 1497 del 1939. (4-15977)

**VALPIANA, BONATO, NARDINI, PISTONE e MAURA COSSUTTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di mercoledì 25 febbraio, in località Nervesa della battaglia nella provincia di Treviso, una giovane donna nigeriana, Mariola Bose, dell'apparente età di 25 anni, è morta dopo essere stata investita da un'auto della polizia di Treviso nel corso di una operazione contro la prostituzione; il fatto è accaduto lungo la statale n. 13 « Pontebbana »; secondo la versione fornita dalla questura di Treviso, la donna si trovava in compagnia di varie altre straniere le quali, alla vista delle vetture delle forze dell'ordine, si disperdevano; la giovane nigeriana avrebbe tentato di fuggire e uno dei mezzi della polizia gettatosi all'inseguimento ha travolto la giovane, morta durante il trasporto all'ospedale. Per sedare la protesta delle altre donne presenti, circa una sessantina, sono intervenute altre vetture di carabinieri delle vicine stazioni. Delle circa sessanta fermate, solo a ventitré sarebbe stato notificato il decreto di espulsione dal territorio italiano;

da tempo il territorio trevigiano è oggetto di forti tensioni politiche e sociali

e lo stesso modello produttivo ed economico, con la sua forte domanda di manodopera a basso costo a quindi la diffusa utilizzazione di lavoratori extracomunitari, sembra rendere questa situazione in prospettiva ancor più contraddittoria;

esiste il fondato timore di un orientamento esclusivamente repressivo di tale fenomeno e delle manifestazioni complesse ad esso legato, compresa la questione della precarietà-clandestinità e dell'illegalità diffusa. Fin qui le misure attuate appaiono del tutto inadeguate e persino in taluni casi assolutamente sbagliate (come già denunciato in una nostra precedente interrogazione in merito alla decisione dell'«interforze» di polizia di avviare una schedatura di massa e ricostruire una preoccupante «memoria storica» telematica);

da tempo il territorio di Treviso e provincia è al centro di una grande campagna xenofoba alimentata anche da esponenti istituzionali, come nel caso del sindaco di Treviso che ha fatto togliere dai giardini pubblici le panchine per impedire lo stazionamento di immigrati, e la stessa operazione al centro della presente interrogazione sembra voler essere una indiretta risposta alla domanda di settori della Lega Nord che anche in Consiglio regionale del Veneto hanno esplicitamente assunto la questione della «prostituzione» come cavallo di battaglia per la loro politica plebeistica e populista;

nella mattinata successiva all'uccisione della giovane nigeriana, in località Sambughé di Preganziol, sempre nella provincia di Treviso, le forze dell'ordine sono intervenute per rimuovere un extracomunitario che bloccava l'accesso di una ditta protestando per il mancato rispetto dei propri diritti, negati da uno dei tanti ed elogiati protagonisti del «modello nord-est»;

quale sia l'esatta dinamica in cui la giovane Mariola Bose ha perso la vita e come si intenda procedere nei confronti dei responsabili dell'uccisione;

se si intenda intervenire presso il prefetto di Treviso per sollecitare una mag-

gior cautela nell'operato delle forze dell'ordine, per evitare che talune azioni finiscano, anche involontariamente, per rafforzare rigurgiti razzisti e innescare tensioni sociali i cui esiti potrebbero essere molto seri;

se intenda sollecitare i competenti vertici delle forze dell'ordine trevigiana in relazione a una maggior solerzia nella repressione di fenomeni di sfruttamento del lavoro nero e precario ed in particolare dell'abuso di uomini e donne extracomunitarie, da parte delle molte aziende e imprese diffuse nel territorio. (4-15978)

DEL BARONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Uni, l'ente delegato per legge a stabilire le regole per la produzione di beni e servizi, ha stabilito, seguendo chissà quali norme, che la pizza napoletana, per essere tale, deve avere come ingredienti indispensabili e non sostituibili mozzarella di bufala campana, olio extravergine, pomodori San Marzano tagliati a pezzi di 8 millimetri e sale marino;

la cosa ha suscitato grosse reazioni tra i pizzaioli napoletani che hanno respinto (o quasi) la formula e le regole scientemente e malamente volute ferree;

è stato contestato infatti, l'uso della mozzarella di bufala fornita di non più del 10 per cento di latte, riconfermando l'uso, al suo posto, dello sperimentatissimo fior di latte; pari contestazione è stata fatta all'uso dell'olio extravergine che contiene, da cotto, grosso quantitativo di acido oleico, rivalutando l'uso dell'olio di oliva semplice;

l'atteggiamento dell'Uni, inutilmente presuntuoso, quasi non ha considerato altri riconoscimenti nazionali ed internazionali riservati alla verace pizza napoletana;

la cittadinanza napoletana abituata alla pizza marinara, a quella ai quattro gusti, a quella alla rucola e prosciutto o ai funghi, per citare le più note, si è sentita

tradita da regole tanto restrittive quanto cattive, per non dire improponibili —:

se non intenda intervenire per evitare quello che Napoli, già gravata da problemi di estremo spessore, primo tra tutti la disoccupazione, considera uno sfregio alla sua napoletanità colpita in una delle sue doti migliori: la creatività da dedicare ad un cibo, forse modesto, ma, per essere passato indenne attraverso gli anni, sicuramente, e non poco, amato. (4-15979)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la società Texaco con autorizzazione rilasciata nel 1994 dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha iniziato i lavori nel comune di Brienza, in Basilicata, per procedere alla ricerca petrolifera attraverso la trivellazione con successiva estrazione nella località « Bosco Lago »;

la società risulta essere priva dell'autorizzazione di « svincolo idrogeologico » (per i danni che potrebbero derivare alle falde idriche) e dell'autorizzazione da parte dell'autorità di Bacino del Sele/Melandro (legge n. 183 del 1989);

Bosco Lago presenta risorse di notevole pregio naturalistico tra le più suggestive dell'area con una flora ed una fauna autoctona, oltre a falde acquifere e sorgenti;

l'amministrazione comunale attraverso un'ordinanza del sindaco di Brienza, ha ottenuto la sospensione dei lavori, in quanto le modalità di esecuzione violavano il regolamento edilizio;

successivamente l'amministrazione comunale ha presentato ricorso al Tar per ottenere la sospensione dell'efficacia del provvedimento in base al quale la compagnia petrolifera era stata autorizzata a svolgere l'attività di ricerca di idrocarburi, relativa a stabilire l'eventuale loro presenza nel sottosuolo;

nel tentativo di bloccare le escavazioni e le estrazioni nel territorio di Brienza, accanto all'amministrazione comunale, sono scese in piazza autorevoli associazioni ambientaliste e comitati cittadini;

contro l'ordinanza del sindaco per la sospensione dei lavori di realizzazione della piattaforma, la Texaco ha a sua volta presentato ricorso al Tar;

il 6 febbraio 1998, il Tribunale amministrativo regionale ha respinto l'istanza cautelare presentata dal comune di Brienza;

ad oggi si è ancora in attesa di conoscere il destino del comune di Brienza e dell'intera Basilicata che è ad ogni piè sospinto sottoposta alle arroganze ed alle prepotenze delle multinazionali che ancora una volta dimostrano la loro forza, incuranti dei rischi di carattere ambientale e delle questioni di carattere amministrativo e programmatico connesse allo sfruttamento della risorsa petrolifera in Basilicata —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali misure urgenti intendano intraprendere per la tutela e la salvaguardia del comprensorio di Bosco Lago;

quali provvedimenti intendano adottare per promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e del turismo in quest'area di particolare valore ambientale e paesaggistico;

se non ritengano più conveniente, per il paese, considerare il petrolio della Basilicata come riserva energetica nazionale. (4-15980)

FREDDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Roma, in riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 70 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della fi-

nanza pubblica, al testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione approvato con il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 e, in particolare, gli articoli 19, 22 e 51, alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, all'articolo 8, comma 1 del decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997 e relative tabelle allegate, nelle quali sono previste le soppressioni di n. 20 plessi di scuola elementare, di n. 13 sezioni staccate di scuole secondarie di I grado e di n. 5 sezioni staccate di scuole secondarie di II grado nell'arco del triennio 1997-1999, ha disposto con decreto del 3 febbraio 1998 la soppressione della sezione distaccata della scuola media « Francesco da Fiano », sita nel comune di Civitella San Paolo, come quelle di Ponzano Romano e di Nazzano, trasferendo gli alunni di queste sedi distaccate presso la scuola media di Torrino Tiberina;

tale decisione è stata assunta sulla base di dati risultati errati sia per l'andamento demografico nel comune di Civitella San Paolo sia per la popolazione scolastica dello stesso comune: non si è tenuto conto dei dati trasmessi il 21 gennaio 1998 sia dal ministero dell'interno per quanto riguarda la popolazione residenziale in Civitella San Paolo sia di quelli trasmessi il 17 dicembre 1997 dal comune di Civitella San Paolo rispetto alla popolazione scolastica;

infatti l'andamento della popolazione residente in questo comune registra un incremento del 2 per cento annuo e la consistenza della popolazione scolastica è per la scuola media: classe I, numero iscritti 17; classe II, numero iscritti 10; classe III, numero iscritti 12; per la scuola elementare: classe I, numero iscritti 17; classe II, numero iscritti 16; classe III, numero iscritti 19; classe IV, numero iscritti 19; classe V, numero iscritti 18;

da ciò si deduce che nell'anno scolastico 1998/1999 la popolazione scolastica raggiungerà le quarantacinque unità per superarle negli anni successivi, tenendo conto anche delle diciannove unità presenti nella sezione A e delle 59 unità presenti nella sezione B della scuola materna;

alla luce di questi dati non si comprende il trasferimento della popolazione scolastica ad altro sito e ciò provocherà una difficoltà sia per gli alunni sia per le famiglie con particolare riferimento alle difficili condizioni di collegamento e trasporto tra i comuni dell'area —:

se non ritenga opportuna una verifica più attenta dei dati che hanno determinato il decreto del provveditore e quindi la sospensione delle decisioni in esso contenute avviando una nuova e più concreta consultazione e concertazione dei comuni dell'area interessata al provvedimento.

(4-15981)

REPETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1998 i vertici della sede Liguria dell'Ente poste hanno comunicato ufficialmente un prossimo provvedimento che, al fine di ottenere una diversa più economica organizzazione dei servizi, diretta a realizzare un contenimento dei costi;

per quanto riguarda la filiale di Genova, gli uffici interessati dal provvedimento, che prevede tra gli altri l'apertura degli sportelli a giorni alterni, sono quelli situati in una serie di frazioni e comuni che fanno tutti parte della zona montana dell'entroterra ligure (Celesia, Borgonovo, Roccatagliata, Neirone, Ognio, Tribogna, Isolona, Favale, Brizzolara, Prato S. La Croce, Parazzuolo, Bertigaro, Cabanne, Alpepiana, Magnasco, Amborzasco, Bargone, Velva, Canepa, San Rocco di Camogli, Moranego, Meco, Laccio, Scoffera, Fontanarossa, Gorreto, Casanova di Rovegno, Fontanigorda, Casoni, Canale di Fontanigorda);

una simile decisione aggraverebbe, con ulteriori disagi, la già difficoltosa situazione di questi territori montani favorendo lo spopolamento degli stessi —:

se il Ministro interrogato intenda prendere in esame la eventuale possibilità di revocare il suddetto provvedimento o in subordine se non ritenga di salvaguardare

l'attuale situazione organizzativa, almeno per gli uffici situati nelle località che costituiscono comune. (4-15982)

SAIA — *Al Ministro delle comunicazioni.*  
— Per sapere — premesso che:

si apprende che la direzione delle Poste avrebbe deciso la chiusura a giorni alterni degli uffici postali delle località di Taverna (frazione di Schiavi d'Abruzzo) e Guardiabruna (frazione di Torrebruna) in provincia di Chieti;

tale decisione va a penalizzare gli abitanti di questi due paesi di montagna che già soffrono di una condizione di abbandono da parte delle istituzioni (pessima viabilità, privazione di uffici e servizi essenziali);

decisioni come questa contribuiscono a determinare lo spopolamento delle aree interne e dei paesi montani e non trovano alcuna giustificazione se non quella di risparmiare sulla pelle dei cittadini, privandoli anche dei servizi più elementari;

si ravvisa anche un vizio di legittimità in quanto decisioni come queste, che interessano i comuni montani, dovrebbero essere preventivamente avallate dai sindaci —:

quali iniziative intenda assumere per evitare questa ennesima ingiustizia a danno delle popolazioni dei suddetti comuni che determinerebbe una ulteriore penalizzazione di un'area che, a seguito di tali provvedimenti rischia di essere completamente desertificata. (4-15983)

PEZZOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la preclusione all'accesso al ruolo di « Medico Competente » per i medici specialisti in Igiene e Medicina Preventiva è vissuta e accolta dagli stessi come un'ingiusta anomalia, che trova ragione nel fatto che al « Medico Competente », è affidata la

gestione e la sorveglianza sanitaria di micro-sistemi di prevenzione con accentuazione delle funzioni di prevenzione ambientale e d'informazione, rispetto alle funzioni di cura e di sorveglianza sanitaria, proprio un lavoro per il quale lo specialista in Igiene e Medicina Preventiva viene preparato nei quattro anni di specialità;

gli specialisti in tale branca, come possono testimoniare libri, articoli scientifici, convegni anche precedenti all'uscita dei decreti legislativi nn. 277 del 1991, 626 del 1994 e 242 del 1996, si sono sempre occupati dei rischi anche in ambito lavorativo e della prevenzione per salute nei confronti delle malattie infettive (con particolare attenzione al problema delle vaccinazioni) e delle malattie croniche degenerative; dei rischi presenti negli ambienti confinali (microclima, rumore, illuminazione, eccetera) ed in particolare in ambito ospedaliero, dei rischi da gas anestetici, da agenti chimici, da agenti cancerogeni (farmaci antiblastici) ed infine del rischio da agenti biologici e delle vaccinazioni del personale sanitario;

il decreto legislativo n. 242 del 1996 lascia aperta una possibilità (dove afferma che possono essere ricomprese altre specializzazioni individuate con decreto del Ministro della sanità di concerto col Ministro dell'università e della ricerca scientifica) d'inserimento tra i « Medici Competenti » per gli specialisti in Igiene e Medicina Preventiva, almeno per quegli ambiti lavorativi di cui si sono sempre occupati;

per i concorsi universitari di posti di ricercatore e professore, le discipline « Igiene Generale ed Applicata » e « Medicina del Lavoro » fanno parte dello stesso gruppo disciplinare indicato con la sigla « F22-Sanità Pubblica », e quindi lo specialista in Igiene può partecipare allo stesso concorso bandito per uno specialista in Medicina del Lavoro e viceversa —:

quali atti siano stati adottati, o stiano per essere adottati, per inserire la specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, tra le specializzazioni equipollenti per svolgere l'attività di « Medico Competen-

te », ovvero, se sia intenzione dei Ministri interrogati di non intervenire in alcun modo, quali siano le motivazioni relative alla migliore funzionalità del sistema per la sicurezza che in tal modo s'intendono tutelare e quale maggiore grado di tutela si intenda in tal modo garantire ai cittadini. (4-15984)

**RUSSO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Caccavale di anni 34 residente in Marigliano (NA) si è allontanato da casa dal 23 maggio 1997;

da quella data è come svanito nel nulla;

è affetto da circa dieci anni da disturbi psichici tali da consentirgli il riconoscimento della pensione di invalidità;

il signor Caccavale usa protesi auricolari a causa di una riconosciuta infermità di ipoacusia;

il signor Caccavale quando si allontanò da casa portava seco 12 buoni fruttiferi postali al portatore per un valore di 60 milioni di lire;

il 28 gennaio scorso il tribunale di Nola (Napoli) ne ha dichiarato l'assenza nominando il padre curatore per il conferimento di tutti gli atti necessari al fine della conservazione del patrimonio dello scomparso;

le indagini condotte con particolare solerzia da parte della locale sezione dei Carabinieri, diretta dal comandante maresciallo **Ciro Silvestro**, lasciano sussistere poche speranze che il Caccavale sia ancora in vita —

quali iniziative urgenti siano state disposte per addivenire ad una rapida soluzione del già intricato caso;

se siano stati incassati e da chi i buoni fruttiferi al portatore che lo scomparso aveva con sé al momento della scomparsa;

quale sia, compatibilmente con il riserbo dovuto alle indagini, lo stato di queste al fine di dare ulteriore impulso alle ricerche;

quali iniziative urgenti di pubblicizzazione e diffusione della vicenda siano state assunte per assicurare l'intera popolazione dell'area e per dare certezza di riferimenti e tranquillità. (4-15985)

**VENDOLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i dirigenti scolastici, soci dell'associazione nazionale dirigenti scolastici della provincia di Bari, riuniti in assemblea il giorno 10 febbraio 1998, hanno votato un ordine del giorno;

nel suddetto ordine del giorno viene stigmatizzato l'episodio relativo alla notifica di un verbale di ispezione e contravvenzione (*ex decreto legge n. 626 del 1994*) ad un dirigente scolastico della provincia di Bari, da parte della AUSL BA/4 dipartimento di prevenzione;

nel confermare piena solidarietà al collega destinatario del verbale di cui sopra, i succitati dirigenti scolastici rappresentavano la loro vivissima preoccupazione per il perdurante ritardo della emanazione della normativa applicativa del decreto legge n. 626 del 1994, e del decreto legge n. 242 del 1996, che, ad oggi, impedisce ai dirigenti scolastici l'assunzione di tutti quegli adempimenti finalizzati alla piena applicazione dei menzionati decreti;

nell'ordine del giorno dei dirigenti scolastici si sottolineava, inoltre, il fatto che la indisponibilità di fondi, nel bilancio di ogni istituzione scolastica, finalizzati agli adempimenti connessi agli obblighi dei « datori di lavoro », è elemento discriminante per la medesima attuazione del decreto legge n. 626 del 1994;

da ultimo, i dirigenti scolastici valutando affrettato ogni conferimento di incarico a personale non formato e quindi scarsamente competente in materia di prevenzione e sicurezza, segnalavano con

preoccupazione la lentezza burocratica (talvolta tramutata in atti omissivi) con cui gli enti locali adempiono alle proprie incombenze, soprattutto nella manutenzione e nell'adeguamento a norma delle strutture scolastiche —:

come valuti l'episodio relativo al verbale di ispezione e di contravvenzione ad un dirigente scolastico della provincia di Bari;

quale valutazione si intenda esprimere sui contenuti del summenzionato ordine del giorno;

quali impegni concreti e indilazionabili intenda assumere per la rapida emanazione della normativa applicativa del decreto legge n. 626 del 1994, e del decreto legge n. 242 del 1996. (4-15986)

PAGLIUCA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

più volte dall'interrogante è stata denunciata, a mezzo stampa, la carenza di personale esistente presso il commissario di Polizia e il distaccamento di Polizia stradale di Melfi;

l'insediamento industriale di San Nicola di Melfi ha favorito lo svilupparsi di fenomeni delinquenziali fino ad ora sconosciuti al territorio — dovuti anche all'immigrazione clandestina — richiamando l'attenzione di organizzazioni malavitose proprie delle regioni confinanti;

la zona del Vulture è diventata crocevia di traffico di contrabbando e di stupefacenti;

nel passato il commissario di Polizia stradale di Melfi aveva in organico cinquanta unità mentre oggi ne annovera trentatré, dotazione che crea notevoli difficoltà;

il commissario di Polizia stradale di Melfi non ha in dotazione una sola volante di tipo H24 con a bordo tre unità;

è notevolmente aumentato, per la presenza del polo industriale su ricordato, il traffico su gomma ed in special modo quello pesante;

sono aumentati gli incidenti stradali, spesso mortali, che, per l'inadeguatezza delle arterie, si possono prevenire solo con il controllo;

il territorio sotto la giurisdizione del commissariato di Pubblica sicurezza e del distaccamento di Polizia stradale di Melfi è tra i più vasti d'Italia —:

al fine di garantire le popolazioni del Vulture-Melfese, quali iniziative intenda porre in essere affinché venga la più presto potenziato il Commissariato di Polizia di Melfi elevandolo a gruppo A e dotandolo di un primo dirigente e quali iniziative intenda porre in essere per aumentare l'organico del distaccamento di Polizia stradale di Melfi. (4-15987)

DETOMAS. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

lungo le vallate dell'Adige e dell'Inn si effettua da anni il trasporto di sostanze pericolose, calcolate nell'ordine delle centinaia di migliaia di tonnellate dalle tre commissioni legislative competenti in materia di politiche ambientali del consiglio provinciale di Bolzano, di Trento e della Dieta Tirolese;

le informazioni preventive in merito al trasporto di rifiuti tossici e nocivi se non addirittura radioattivi lungo le strade ed autostrade del Brennero sono quasi del tutto assenti;

il Ministero rappresenta l'autorità garante del transito dei rifiuti nocivi, tossici, radioattivi o comunque pericolosi e ad esso pervengono le comunicazioni da parte delle ditte che effettuano tali trasporti;

soltanto quando venga ritenuto opportuno, il ministero dà comunicazione al Commissario del Governo del passaggio di tali convogli sui territori interessati;

la provincia di Trento è dotata di un efficiente servizio antincendio con mezzi e personale specificatamente addestrato per far fronte ad eventuali emergenze ambientali dovute ad inquinamento chimico, radioattivo ed industriale —:

se venga regolarmente e tempestivamente avisato dalle ditte incaricate del trasporto di rifiuti tossici, nocivi e radioattivi di ogni trasferimento, del percorso svolto e della data e dell'orario delle operazioni e con quanto anticipo avvenga tale comunicazione;

sulla base di quali criteri valuti l'opportunità di avisare il Commissariato del Governo delle province interessate in merito al transito di tali rifiuti;

se non ritenga necessario introdurre l'obbligo di far pervenire ai competenti organi provinciali e regionali regolare comunicazione del passaggio delle scorie nocive, tossiche e radioattive sui tratti stradali ed autostradali regionali, in modo che questi possano allertare i servizi di protezione civile per intervenire prontamente in caso di emergenze dovute a fuoriuscite dei materiali inquinanti;

se sia previsto un protocollo, e in caso negativo se non reputi opportuno adottarlo, per stabilire per il trasporto di materiale pericoloso le modalità di trasferimento e di definizione dei giorni e degli orari, le misure di sicurezza necessarie;

se non stimi indispensabile limitare i trasporti dei rifiuti tossici, nocivi, radioattivi o comunque pericolosi lungo le vie di comunicazioni a traffico più intenso, che attraversano zone densamente abitate o vicine a zone a forte vocazione agricola e comunque fare in modo che la programmazione di tali spostamenti avvenga in giornate ed in orari opportuni;

se siano in previsione interventi per spostare i trasporti delle scorie pericolose dai trasporti eccezionali su strada a convogli speciali su rotaia. (4-15988)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, il parroco di San Giulio d'Orta, nel popolare quartiere di Vanchiglietta, ha lanciato un grido d'allarme contro i continui atti di vandalismo ai danni dell'oratorio e delle strutture del quartiere, con la decisione-choç di chiudere per protesta l'oratorio parrocchiale;

in effetti, nella zona si registra un esplodere di atti di microcriminalità con danni alle strutture pubbliche, incendio di cabine telefoniche, vandalismi di ogni genere, spaccio di droga e minacce al coraggioso parroco;

questa situazione a Torino è resa possibile dallo stato di abbandono in cui sono lasciati, soprattutto in periferia, interi quartieri, in cui, particolarmente nelle ore serali e notturne, spadroneggiano bande di teppisti e spacciatori totalmente indisturbati, che creano un clima di paura e di invivibilità —:

se non ritenga anomala, dal punto di vista dell'ordine pubblico, la situazione della città di Torino, dove prefetto e questore non solo consentono, senza intervenire, a cortei di « autonomi » di lordare con scritte murali i monumenti del centro, ma non riescono neppure ad assicurare un minimo di presenza attiva e costante delle forze dell'ordine nei quartieri periferici, così da impedire a bande di teppisti non certo temibili di porre in essere vandalismi, e attività criminose, arrivando addirittura a minacciare il parroco che — in mancanza di un intervento delle autorità preposte — ha sentito il dovere civico di denunciare questa situazione di invivibilità del proprio quartiere. (4-15989)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni istituti superiori di Roma i presidi hanno impartito l'ordine di non consegnare le pagelle del primo quadrimestre agli studenti le cui famiglie non avessero provveduto, entro il mese di gennaio, al pagamento dell'iscrizione all'anno successivo;

alla richiesta di spiegazioni da parte dei genitori i presidi avrebbero rivelato l'esistenza di una nuova norma, in questo senso, emanata dal ministero della pubblica istruzione;

se i fatti corrispondano al vero così come riportati risulterebbe una vera e propria discriminazione per gli studenti di famiglie disagiate che pur in regola con i pagamenti del corrente anno scolastico a cui si riferisce la pagella, non potrebbero conoscere il loro rendimento scolastico perché non in regola con un pagamento, peraltro richiesto con notevole anticipo, e legato alla frequenza del futuro anno scolastico —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire agli studenti e alle loro famiglie il diritto di ricevere la pagella indipendentemente dai pagamenti effettuati. (4-15990)

LORUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese con decreto legislativo n. 155 del 26 maggio 1997, ha recepito la direttiva CEE n. 93143 in materia di igiene dei prodotti alimentari;

tale decreto-legge si applica a decorrere dal prossimo 28 giugno 1998, a tutte le attività di preparazione, trasformazione, fabbricazione confezionamento deposito, trasporto, distribuzione, manipolazione, vendita o fornitura compresa la somministrazione, di prodotti alimentari coinvolgendo, pertanto milioni di operatori a prescindere dalle dimensioni aziendali;

l'articolo 3 del decreto-legge impone, fin dall'entrata in vigore, ad ogni operatore di individuare nella propria attività ogni fase che potrebbe rilevarsi critica per la sicurezza degli alimenti e di garantire che siano individuate, applicate mantenute ed aggiornate le adeguate procedure di sicurezza avvalendosi dei principi su cui è basato il sistema di analisi dei rischi e dei

punti critici Haccp con la conseguenza di dover formulare ed istituire un manuale Haccp aziendale;

il ministero della sanità solo in data 26 gennaio 1988, con la circolare n. 1 ha fornito le nuove e, si spera, definitive disposizioni riguardanti la elaborazione dei manuali di corretta prassi igienica previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 155 al fine di facilitare l'adozione dei sistemi Haccp aziendali e che alla data odierna non risulta essere stato validato alcuno di manuali presentati;

il capitolo X dell'allegato al decreto legislativo n. 155 impone ai responsabili di tutte le industrie alimentari di assicurare che gli addetti abbiano ricevuto un addestramento o una formazione in materia di igiene alimentare in relazione al tipo di attività;

la mancata attivazione, fin dal 28 giugno 1998, del sistema l'Haccp è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da tre a 18 milioni;

se, alla luce dell'amplissima platea di destinatari dei nuovi adempimenti, ivi comprese centinaia di migliaia di imprese familiari che non sono strutturate per assicurare nei tempi previsti l'adempimento dei conseguenti obblighi, abbia valutato l'opportunità di differenziare l'entrata in vigore delle nuove disposizioni;

se abbia predisposto, di intesa con le regioni, idonea attività finalizzata alla formazione sulle nuove disposizioni degli addetti alla attività di verifica e controllo;

se sia in grado di procedere all'esame ed alla valutazione in tempi utili rispetto all'entrata in vigore delle nuove disposizioni dei manuali di corretta prassi igienica e quali iniziative ritenga adottare nel caso in cui tali strumenti non siano a disposizione dei soggetti obbligati;

se abbia valutato l'esistenza della reale possibilità di procedere anche in assenza dei manuali di settore validati, alla formazione di milioni di addetti alle indu-

strie alimentari da effettuarsi al sensi del capitolo X dell'allegato al decreto legislativo n. 155 entro il 28 giugno 1998;

se abbia previsto una serie di interventi per assistere le imprese di piccola dimensione, sprovviste di risorse e competenze specifiche, nella predisposizione dei manuali aziendali;

se in considerazione delle accennate difficoltà e della presenza di un regime sanzionatorio che per l'entità delle pene pecuniarie comporterebbe la cessazione della attività di produzione, somministrazione e distribuzione di alimenti da parte delle centinaia di migliaia di imprese, specialmente di piccole e medie dimensioni, che presumibilmente non saranno in grado di adempiere nei termini agli obblighi imposti dal decreto legislativo n. 155, ritenga opportuno adottare le adeguate iniziative per prevedere sia uno slittamento dell'entrata in vigore del provvedimento che la sospensione della applicazione del regime sanzionatorio. (4-15991)

VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi grande clamore ha suscitato la notizia rimbalzata sull'intera rete dei mass-media (vedi, tra l'altro *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 24 febbraio e giorni seguenti) dei due casi di varicella che hanno riguardato due bambini affetti da leucemia ricoverati nel reparto oncologico della Divisione di Pediatria del Policlinico di Bari;

l'infezione di varicella ha prodotto una encefalopatia virale che ha determinato lo stato di coma per i due piccoli;

fortunatamente il suddescritto stato critico, a seguito di intensive terapie di rianimazione, ha consentito di salvare la vita a entrambi;

il reparto di pediatria oncologica del Policlinico di Bari, nonostante lo straordinario impegno profuso con autentico spirito di abnegazione dal personale medico, para-medico ed ausiliario, è in condizioni

fisicamente, materialmente, igienicamente, assistenzialmente, assai precarie;

in particolare, come denunciato pubblicamente dai genitori dei bambini oncoematologici, si segnala la totale insufficienza del personale addetto all'assistenza: l'unica infermiera di turno non è umanamente in grado di soddisfare tutte le esigenze di un reparto in continua crescita;

un unico bagno a disposizione dell'intero reparto non pare essere una dotazione adeguata;

l'angustia e la fatiscenza dei locali sono difficilmente commentabili;

da ultimo, a seguito delle proteste dei genitori dei bambini ricoverati, la direzione amministrativa del Policlinico ha risposto: 1) promettendo un rapido incremento del personale di assistenza: promessa a tutt'oggi non mantenuta; 2) ha annunciato l'imminenza dell'appalto per la ristrutturazione di un edificio destinato ad accogliere un più moderno e civile reparto di pediatria oncologica: ma poiché i progetti di una nuova pediatria oncologica hanno una decennale storia di annunci mai seguiti da realizzazione, si comprende il diffuso scetticismo che vi è tra quei genitori che lottano strenuamente per la vita dei propri figli —:

se non intenda disporre una ispezione nel reparto di pediatria oncologica del Policlinico di Bari;

quali provvedimenti urgenti si intenda porre in essere perché sia adeguato, in tempi rapidissimi, il personale di assistenza di cui il reparto necessita;

quali azioni di verifica si intenda compiere sul progetto, sulle sue modalità di realizzazione e sui tempi della ristrutturazione di edificio da adibire a nuovo reparto di pediatria oncologica. (4-15992)

COPERCINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in Parma, via Giuseppe Verdi n. 25, esistono immobili di proprietà dell'Inail,

adibiti, almeno in parte, ad uso abitativo; tra questi inquilini compaiono famiglie di professionisti, presumibilmente nuclei dotati di reddito non modesto;

in genere le abitazioni di proprietà di enti di diritto pubblico sono o dovrebbero essere soggetti a criteri oggettivi di assegnazione fissati dallo statuto o da norme contemplanti prelazione od opzione privilegiata per i dipendenti più bisognosi, secondo graduatorie di merito —;

quali siano questi criteri attribuiti o prescelti dall'Inail nella fattispecie e se gli stessi sono stati rispettati nella assegnazione degli immobili sopra citati ed in altre unità di proprietà dell'ente in Parma, in generale;

quali siano i canoni di locazione applicati per tali unità abitative. (4-15993)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Baccarin Vittorio, residente in via Altobello n. 8 Mestre (Venezia) — in qualità di unico erede di Rossi Linda Baccarin, nata a Venezia il 26 febbraio 1919 e deceduta in data 20 luglio 1992, titolare di pensione SO/ART n. 3130133, ha presentato in data 23 settembre 1994 all'Inps — comitato provinciale di Venezia in via Dorsoduro 3519/i — domanda di riliquidazione della pensione di reversibilità della defunta, in forza delle sentenze della Corte costituzionale n. 495 del 1993; n. 34 del 1981; n. 240 del 1994;

con raccomandata del 22 luglio 1996 l'Inps ha rigettato la domanda per i seguenti motivi: a) pensione non integrata al minimo al 30 settembre 1983; b) pensione eliminata per il decesso avvenuto il 20 luglio 1992;

il signor Baccarin in data 25 febbraio 1997 ha presentato ricorso al comitato provinciale Inps, avverso il provvedimento di rigetto, chiedendo l'applicazione delle sentenze richiamate, invocando il diritto della defunta all'integrazione al minimo

fino alla data del 30 settembre 1983 ed alla cosiddetta « cristallizzazione » per il periodo successivo; ovvero, in alternativa, alla riliquidazione della pensione stessa nella misura del sessanta per cento dell'integrazione al minimo che sarebbe comunque spettato al titolare della pensione diretta, chiedendo la corresponsione dei maggiori ratei non corrisposti all'avente diritto fino alla data della sua morte, oltre a interessi e rivalutazione monetaria —;

a che punto sia l'iter del ricorso in oggetto;

se ritenga fondate le cause addotte dall'Inps di Venezia, che hanno determinato il rigetto della domanda di cui alla premessa. (4-15994)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come è noto nel Mezzogiorno e nelle isole è concentrato il più alto tasso di disoccupazione, in talune specifiche aree raggiunge punte del 35 per cento della forza lavoro;

l'alta concentrazione di disoccupazione si scontra con l'elevato risparmio di depositi e titoli di Stato che non vengono reinvestiti nel territorio. Ciò determina la mancanza nel Mezzogiorno di una capacità imprenditoriale o l'inadeguamento delle aziende a favorire il decollo economico di questi territori;

questi presupposti sono da tenere in grande considerazione nel caso si intendessero costituire nuove agenzie *ad hoc*;

proprio il Mezzogiorno ha visto più volte la nascita di agenzie e/o enti, taluni ancora attivi, che nei fatti non hanno mai realizzato un decollo economico di questi territori. Un razionale presupposto, per raggiungere questo obiettivo, è quello di capire quante agenzie o enti ancora siano attivi, cosa facciano, quanto costino, quanti soldi pubblici amministrino, quali obiettivi abbiano raggiunto, prima di costituirne di nuovi;

un impegno reale per un territorio economicamente depresso come è la Sardegna deve essere indirizzato verso una « flessibilità fiscale » tale da costituire un volano per il rilancio dell'economia. La Sardegna non può essere accomunata al Mezzogiorno d'Italia perché è distinta da una identità geografica diversa, per effetto dell'insularità, che la priva della continuità territoriale con il resto del paese;

con la costituzione di una nuova agenzia per il sud si stanno solo « mescolando le carte dallo stesso mazzo » mantenendo irrisolto il contesto delle problematiche causa di sottosviluppo —;

se sia il caso, prima di proporre l'istituzione di nuovi soggetti pubblici indirizzati a promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno, di provvedere ad un censimento degli enti che lavorano per il Mezzogiorno, di accertare l'entità del denaro pubblico amministrato, gli obiettivi raggiunti e quanto questi enti costano allo Stato;

qualora si sia provveduto ad un censimento, che ne sia reso pubblico l'elenco con l'indicazione delle risorse economiche gestite e dei risultati ottenuti. (4-15995)

**PAGLIUCA.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con l'abrogazione degli articoli 273 e 274 del Tulcp n. 383 del 1934 risulterebbe scomparso e non dovrebbe sussistere più alcun obbligo di notifica da parte dei messi notificatori comunali degli atti nell'interesse di altre pubbliche amministrazioni;

tale obbligo non sussisteva neppure in vigenza di detti articoli, configurandosi come facoltà, se è vero che il comma 4 dell'articolo 273 del Tulcp n. 383 del 1934 recitava testualmente « I messi dei comuni e delle province possono anche notificare atti nell'interesse di altre amministrazioni pubbliche che ne facciano richiesta a quella da cui rispettivamente dipendono »;

il ministero delle finanze si fece carico di ciò con circolare n. 6/650392 — direzione generale tasse — del 7 febbraio 1992, caldeggiando in relazione a quanto sollevato dagli ufficiali giudiziari e messi di conciliazione, l'utilizzo prevalente del personale finanziario, debitamente autorizzato, per la notificazione degli atti dell'amministrazione finanziaria;

gli uffici finanziari, continuano a servirsi largamente per la notifica dei propri numerosissimi atti, dei messi comunali, che con enorme difficoltà, stante il loro numero limitato, prestano la loro attività in favore di quegli uffici, con aggravio di spesa per i comuni, costretti, soprattutto in caso di ferie o malattia, a fronteggiare il servizio con personale straordinario;

a fronte del servizio prestato, molto raramente, gli uffici finanziari inviano il previsto compenso a titolo di rimborso spese —;

se non ritengano eccessivamente gravoso l'obbligo dei comuni di provvedere alle numerose notifiche dei locali uffici finanziari;

se non ritengano equo ed opportuno che gli uffici finanziari versino ai comuni compensi aggiuntivi rispetto a quelli previsti a titolo di rimborso spese per ogni singolo atto. (4-15996)

**GARRA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Michele di Ganzaria (provincia di Catania) intende recuperare e riutilizzare per usi turistici e ricettivi il complesso immobiliare costituito dall'ex stazione ferroviaria e dalle aree di pertinenza ivi incluso il tracciato ferroviario della ex tratta Caltagirone-piazza Armerina ricadente in territorio del comune predetto;

a tal fine è stato approvato un impegno di spesa previsto in lire quattro miliardi e trecentomilioni e sono stati conferiti incarichi professionali per la proget-

tazione di massima (deliberazione della giunta comunale n. 20 del 28 gennaio 1998) e per la redazione della relazione geologica di massima (deliberazione della stessa Giunta n. 21 del 28 gennaio 1998);

la definizione dei rapporti con l'ente ferrovie per la cessione del discusso impianto ferroviario e per l'acquisizione della relativa titolarità è propedeutica all'erogazione di spese per onorari ai predetti tecnici;

l'adempimento degli incarichi professionali esporrà il comune di San Michele all'erogazione di rilevanti importi per onorari, a fondo perduto ove l'opera dovesse risultare non realizzabile;

pertanto, è urgente tranquillizzare l'opinione pubblica locale con la pronta definizione, ove nell'intento dell'attuale proprietario, della titolarità dell'ex stazione e tratta ferroviaria dismessa perché diversamente le progettazioni in corso a nulla servirebbero se non a spreco di risorse finanziarie del predetto comune —

se i fatti suesposti siano a conoscenza del ministro interrogato;

se e quali siano i percorsi precedenti ed attuali della pratica per la cessione al comune di San Michele di Ganzaria del dismesso impianto e se gli ulteriori ostacoli possano essere prontamente rimossi. (4-15997)

**PITTINO e GIANCARLO GIORGETTI.**  
— *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante fa riferimento a quanto previsto dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 « Attuazione delle direttive 91/156/Cee sui rifiuti, 91/689/Cee sui rifiuti pericolosi e 94/62/Cee sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi » in materia di tutela dell'ambiente, soprattutto in relazione agli obblighi connessi alla gestione degli imballaggi e dei rifiuti d'imballaggio;

tale decreto prevede la costituzione del Consorzio Nazionale Imballaggi - Conai

(articolo 41) e di Consorzi volontari « per ciascuna tipologia di materiali » (articolo 40);

i consorzi obbligatori in base alla legge n. 475 del 1988 « cessano di funzionare all'atto della costituzione del consorzio (Conai) e comunque entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto » (decreto legislativo, articolo 41, comma 9);

essendo Replastic il « Consorzio Obbligatorio Nazionale per il Riciclaggio dei Contenitori in Plastica per liquidi » in base alla legge n. 475 del 1988, articolo 9-*quater* ed essendo stato costituito il Conai in data 30 ottobre 1997, Replastic stesso ha cessato di funzionare da quella data;

lo stesso decreto legislativo n. 22 del 1997 garantisce continuità all'attività dei Consorzi obbligatori, anche attraverso il subentro del Conai « nei diritti e negli obblighi e nella titolarità del patrimonio esistente alla data del 31 dicembre 1996, »; essendo i patrimoni « destinati ai costi della raccolta differenziata, riciclaggio e recupero dei rifiuti di imballaggi primari... fatte salve le spese di gestione ordinaria sostenute dai consorzi fino al loro scioglimento » (articolo 41, comma 9);

in tal senso si sono espressi sia il ministero dell'ambiente che il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con due specifici pareri del 5 marzo 1997 (prot. UL/97/4737 e 14190/F, rispettivamente) a firma dei capi degli uffici legislativi consiglieri Caro Lucrezio Monticelli e ingegner Attilio Fossati;

in tali pareri si riaffermava il permanere delle obbligazioni, derivanti dalla legge n. 475 del 1988 articolo 99-*quater*, dal decreto ministeriale 23 gennaio 1991 e dal regolamento n. 2 di Replastic, particolarmente in relazione alla dichiarazione e al versamento di un contributo di riciclo pari al 10 per cento del valore della plastica, come espresso dal totale imponibile Iva nelle fatture di vendita del polimero;

gli stessi pareri sono stati più volte confermati dallo stesso Ministro Ronchi,

dai responsabili dei ministeri competenti e, ora, anche dall'Osservatorio rifiuti, costituito in forza del decreto legislativo n. 22 del 1997, articolo 26;

contemporaneamente, nonostante le sopra citate interpretazioni autentiche, i soci Replastic, detentori di larga parte delle quote associative, hanno sospeso il versamento dei contributi di riciclo, in ciò suffragati dai pareri delle associazioni di categoria di riferimento;

come conseguenza di tale atteggiamento, nel periodo dal 1° marzo 1997 al 31 ottobre 1997 sono stati versati a Replastic contributi pari a totali 2.800 miliardi di lire, corrispondenti a solo il 7,2 per cento dell'atteso, a fronte di un saldo costi/ricavi (al 31 ottobre 1997) di - 86.000 miliardi di lire (ottantaseimiliardi);

si deve constatare che:

a) dal 31 ottobre 1997 le garanzie di funzionamento di Replastic fanno capo al Conai, che a tale scopo, potrebbe anche disporre del patrimonio consortile, ma solo dopo il subentro;

b) nessun contributo è, comunque, dovuto dai soci *ex lege* n. 475 del 1988, articolo 9-*quater* dopo il 31 ottobre 1997;

dal 1° marzo 1997 Replastic ha operato impiegando le risorse accumulate negli esercizi precedenti;

in assenza di finanziamenti e/o fideiussioni, Replastic potrà dare copertura a impegni onerosi, purché di *routine*, fino a metà marzo 1998;

il Conai non è in grado di sostenere alcun impegno non solo per la indisponibilità di risorse, ma anche per i tempi lunghi necessari per la loro acquisizione;

nel frattempo potrebbero causare danni irrimediabili non solo alla struttura Replastic, ma a tutta l'attività indotta che dipende esclusivamente dal funzionamento di Replastic stesso;

lo stesso subentro, anche se realizzabile in tempi ragionevolmente rapidi, non potrà apportare alcun elemento concreto

alla soluzione dei problemi più impellenti, primo tra tutti il reperimento delle risorse economiche;

dalla imposizione di un obbligo di contribuzione pari a 100 lire il chilogrammo (o altra cifra) per tutte le materie plastiche destinate all'imballaggio, come anticipo sulle quote che verranno definite dal Conai deriverebbero i seguenti benefici: il mantenimento dei servizi ambientali che finora hanno incentivato e garantito la raccolta differenziata dei contenitori in plastica presso 3.761 comuni, per una popolazione servita pari a 38,5 miliardi per abitante (67,2 per cento sul totale della popolazione); garanzie di lavoro per 15 aziende selezionatrici (CSS), 70 centri di conferimento e di compattazione dei contenitori (CCC), 14 aziende che producono materie prime equivalenti da *post* consumo, tutti costituenti l'indotto Replastic (l'alternativa sarebbe la chiusura di tutte queste aziende); mantenimento dei livelli occupazionali per 52 dipendenti Replastic e per 900 dipendenti dell'indotto, oltre che per circa 500 addetti equivalenti connessi alla specifica raccolta differenziata;

tale provvedimento dovrebbe interessare tutti gli operatori che vendono o utilizzano, in qualsiasi forma, materie plastiche destinate a qualsiasi tipo di imballaggio, applicando le norme già in vigore per il contributo di riciclo *ex lege* n. 475 del 1988, articolo 9-*quater*, fatte salve la quota fissa per quantità di materie plastiche e l'estensione a tutti gli imballi. Il contributo, da versare direttamente a Replastic, dovrebbe essere obbligatorio fino all'entrata in vigore dell'apposito regolamento previsto dallo statuto Conai. Si sottolinea che nel 1997 sono state raccolte e avviate ai processi di trasformazione 88.000 tonnellate di contenitori in plastica (erano 2.000 nel 1991), primato assoluto in Europa. Rappresentano un patrimonio e una ricchezza ambientale che non possono e non devono essere distrutti —:

se il Governo non intenda adottare iniziative legislative per prevedere un obbligo di contribuzione come indicato in premessa. (4-15998)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le problematiche sorte alla Fiera di Milano in merito al censurabile comportamento e all'operato del presidente della Fiera, signor Guido Artom, sono già state evidenziate dall'interrogante in precedenti interrogazioni alle quali non è stata data alcuna risposta —:

se corrisponda al vero che la dinamica del margine operativo lordo nel triennio 1995-1997 della Fiera di Milano sia passata dai 28 miliardi del 1995 (pari al 10 per cento) ai 34 miliardi del 1996 (pari al 15 per cento) e ai 46 miliardi del 1997;

se corrisponda al vero che il margine lordo sia migliorato in termini di incidenza sul fatturato e in termini assoluti, passando dai 131 miliardi del 1995 ai 145 previsti per il 1997;

se corrisponda al vero che i costi di struttura siano scesi da 111 miliardi nel 1995 a 107 nel 1996 e a 103 nel 1997, pur in presenza di un aumento di attività;

se corrisponda al vero che il consuntivo al 30 giugno 1997 indichi un margine lordo attestato al 65 per cento dei ricavi contro il previsto 62 per cento;

per quali reali finalità, non certo convergenti con l'interesse dell'ente, l'attuale Presidente dell'Ente si sia posto in conflitto con la struttura, con gli amministratori e persino con i revisori e abbia, sulla stampa, delegittimato la giunta dell'ente e richiesto pubblicamente le dimissioni del Segretario generale;

se intendano garantire agli attuali amministratori dell'ente la possibilità di continuare nella loro opera di grande rilievo professionale in caso di conferma dei dati di cui sopra. (4-15999)

SCOCA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Giannicola Sinisi, sottosegretario nell'Interno ha recentemente espresso pubbliche riserve sull'efficienza operativa dei militari dell'arma dei carabinieri;

le riserve, formulate in modo del tutto generico e senza riferimento a precisi episodi e a persone, hanno gettato un'ombra di dubbio e di sospetto su una istituzione che merita la ammirazione e la riconoscenza di tutto il popolo italiano;

la qualifica dell'onorevole Sinisi ha reso, agli occhi della collettività e dei mezzi di informazione, attendibili le riserve stesse, ingenerando la convinzione che la sua iniziativa trovi fondamento nei risultati di una indagine amministrativa già svolta dalle strutture del Ministero presso cui egli svolge la propria funzione;

peraltro la sede e le modalità con cui le riserve sono state manifestate suscitano la convinzione che esse promanino dall'intera compagine governativa di cui l'onorevole Sinisi è parte —:

sulla base di quali elementi di prova l'onorevole Sinisi ha potuto esprimere la sua opinione e se questa sia comune alla suddetta intera compagine governativa.

(4-16000)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

presso il *Residence Torri* in via Cesare Giulio Viola 27 a Roma vivono, distribuite in quattro palazzine, circa 180 famiglie in assistenza alloggiativa da oltre dodici anni;

le condizioni degli alloggi sono estremamente disagiate, persino al limite della decenza, con infiltrazioni di acqua piovana, presenza di insetti e topi provenienti dall'adiacente giardino, lasciato in uno stato di completo abbandono;

anche gli androni delle palazzine sono stati adibiti ad abitazioni con stanze senza finestre, in violazione delle norme di legge sull'abitabilità;

mediamente gli appartamenti sono di circa 25 metri quadri dove convivono anche quattro persone, in alcuni casi con soggetti tossicodipendenti, sieropositivi ed affetti da epatite;

le condizioni igienico sanitarie sono globalmente precarie e comunque non controllate direttamente dall'amministrazione comunale, che avrebbe dovuto istituire almeno un presidio medico di primo pronto soccorso ed un assistente sociale;

l'impianto di sicurezza degli edifici, compreso quello antincendio, è completa non funzionante;

per lo stato di degrado esistente, un mese fa un bambino ha avuto un incidente estremamente grave scendendo le scale del palazzo, mentre un altro bambino, circa un anno fa, è caduto da un muretto non protetto, rimanendo in coma per alcuni giorni;

il giardino antistante le palazzine è completamente distrutto, anche grazie al fatto che vi è un deposito di materiali edili, che vi passa un piccolo corso d'acqua che probabilmente rappresenta una discarica abusiva, che non vi è adeguata recinzione, tanto che i bambini si trovano a dover giocare in uno spazio degradato ai confini con la strada a percorrenza veloce Roma-Fiumicino;

se non si ritenga opportuno intervenire per invitare l'amministrazione comunale di Roma a risolvere globalmente il problema dell'assistenza alloggiativa nella Capitale, e comunque adottare le opportune iniziative di propria competenza per garantire immediatamente agli assegnatari del *Residence Le Torri* un grado di vita decente ed il rispetto di ogni normativa e legge in vigore. (4-16001)

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, e della finanza e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato hanno sempre svolto un ruolo

di particolare importanza, teso a migliorare vieppiù le capacità professionali degli operatori, migliorando il funzionamento dei servizi e dell'Istituzione;

subito dopo il trasferimento del maresciallo Oscar D'Agostino della Guardia di finanza e segretario regionale dell'associazione « Progetto democrazia in divisa », il SAP (sindacato autonomo di Polizia) regionale « Veneto » ha stilato un comunicato stampa di solidarietà, esprimendo disapprovazione per l'ingiusto provvedimento di trasferimento;

subito dopo il comunicato *de quo*, la 7<sup>a</sup> Legione della Guardia di finanza di Venezia ha informato la procura della Repubblica presso il tribunale civile e penale di Venezia, in ordine al reato previsto dagli articoli 595 e 368 del codice penale;

da fonti autorevoli si è appreso che parimenti il comando gruppo della Guardia di finanza di Treviso ha informato la procura del tribunale di Treviso e la procura militare del tribunale militare di Padova, in ordine al reato previsto dagli articoli 266 e 290 del codice penale;

si sottolinea lo stato di disagio patito dai diversi dirigenti sindacali, che vedono di fatto conculcato il diritto, costituzionalmente garantito, di manifestare liberamente il proprio pensiero in modo pubblico e di farne propaganda con qualunque mezzo —:

se non si ritenga opportuno intervenire, adottare le idonee iniziative perchè sia ripristinato un clima di serenità, che consenta di non alterare la normale dinamica sindacali;

se il Governo non intenda intervenire affinché non si ripetano episodi quali quelli riportati in premessa e affinché sia tutelata, anche per i militari appartenenti alla Guardia di finanza la libertà di pensiero nei suoi tre aspetti: l'aspetto statico, in base al quale ciascun individuo deve poter avere proprie idee, l'aspetto dinamico, in quanto ciascun individuo deve potere manifestare liberamente le proprie idee; l'aspetto negativo, in quanto ciascun

individuo deve poter mantenere nascoste le proprie idee, senza essere costretto a divulgarle. (4-16002)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di dipendenti della Usl 41 che prestano il loro servizio nella qualità di infermieri professionali presso l'ospedale Monaldi (Napoli) nel reparto accettazione, ove vengono praticate le terapie di urgenza di primo soccorso, con la erogazione di terapie intensive e subintensive, nelle sale operatorie e annesse all'accettazione di primo soccorso hanno più volte richiesto all'azienda che, per tale prestazione, ai sensi dell'articolo 49, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, venissero corrisposte lire 8.900 giornaliere, per la giornata di effettivo servizio prestato, a partire dal 1° dicembre 1990;

poiché l'azienda rispondeva negativamente alle richieste dei lavoratori, gli stessi presentavano ricorso al Tar della Campania —:

se intendano accertare la situazione realmente esistente al reparto accettazione dell'ospedale Monaldi di Napoli e quale sia lo stato del ricorso al Tar dei lavoratori;

se non ritengano necessario che sia conferito lo *status* di pronto soccorso cardio-respiratorio alle strutture di accettazione del Monaldi Cotugno per garantire una migliore e adeguata assistenza agli ammalati. (4-16003)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni, molto stranamente, il pagamento dei compensi per lavoro straordinario al personale della Polizia di Stato avviene irregolarmente, con ritardi anche di molti mesi nella corresponsione degli stessi, determinando un clima di malessere e di disaffezione nel personale;

risulta all'interrogante che causa, se non esclusiva, prioritaria di questa inconcepibile situazione di arretratezza e farraginosità del sistema con cui si procede al calcolo alla corresponsione degli emolumenti di cui sopra al personale della Polizia di Stato, sia dovuta al fatto che, ancora alle soglie del 2000, questo servizio sia totalmente centralizzato a Roma e non — come avverrebbe se fosse istituita la « Polizia Federale » — a livello regionale, evitando errori, lungaggini e disguidi che mortificano i nostri poliziotti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare alla situazione sopra descritta. (4-16004)

**MALAVENDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dramma della disoccupazione ha raggiunto nel Mezzogiorno livelli insopportabili per gran parte della popolazione e i fatti accaduti ad Acerra negli ultimi giorni rappresentano solo la punta avanzata di un *iceberg*;

i disoccupati, i lavoratori socialmente utili ed i precari di Acerra hanno sempre cercato il dialogo con l'amministrazione locale ed in questa logica si sono attivati per organizzare le mobilitazioni dei giorni scorsi conclusesi, purtroppo, sempre con violenti e ripetuti attacchi della polizia;

il corteo partito da piazza Castello ad Acerra mercoledì 25 febbraio 1998 alle ore 17 circa non aveva altri obiettivi se non quello di farsi ascoltare dall'amministrazione locale alla quale si richiedeva (essendo in discussione ora l'approvazione del bilancio) di:

mettere all'ordine del giorno la costituzione di un fondo, anche di modeste entità, quale segnale politico per affrontare i bisogni più immediati dei senzalavoro;

lo sblocco dei fondi (peraltro già stanziati) per l'avvio dei corsi di formazione;

il rigetto del consorzio per le società miste che, a partire da Acerra, dovrebbe rappresentare, secondo il decreto governativo e i sindacati, lo sbocco per i lavoratori socialmente utili;

la risposta dell'amministrazione comunale è stata la blindatura del consiglio e la criminalizzazione dei manifestanti che alle ore 18,30 circa subivano violente e ripetute cariche della polizia che con lacrimogeni, calci e pugni procuravano un trauma cranico a Vincenzo Mazzuocolo e contusioni in tutto il corpo a Vincenzo Schiavone che, con altri disoccupati, sono dovuti ricorrere alle cure mediche nel locale ospedale;

gli attacchi della polizia si ripetevano venerdì 27 febbraio 1998 quando, a seguito della rinnovata richiesta dei disoccupati e precari di far valere le proprie ragioni presso l'amministrazione, a manifestazione conclusa da circa due ore, si scatenava per le vie di Acerra una vera e propria caccia all'uomo che ha portato prima al fermo e poi all'arresto di Luigi Terracciano, Augusto La Ventura e Giuseppe Nuzzo secondo la logica della criminalizzazione di quanti si oppongono a misure che, oltre a non risolvere i problemi dei disoccupati e dei precari, tendono alla divisione dei lavoratori ed a una vera e propria speculazione di capitali legali ed illegali;

i rastrellamenti, la logica poliziesca inammissibile e sommaria che ha portato in carcere i tre disoccupati tra cui Augusto La Ventura che testimonianze affermano neanche presente alla manifestazione, unitamente a tutte le falsità che vengono pilotate sulla stampa come quella della Digos che associa episodi quali l'incendio di un autobus verificatosi a tarda sera di ieri al corteo che reclamava la giusta scarcerazione dei tre disoccupati, la dicono lunga sulla strategia della tensione e della criminalizzazione messa in atto da chi è palesemente incapace di rispondere adeguatamente al dramma della disoccupazione;

occorrerebbe procedere alla immediata scarcerazione degli arrestati, che ri-

schiano d'essere trattati come delinquenti comuni —:

quali siano il giudizio e gli orientamenti da parte del Ministro dell'interno di fronte a pratiche, che ad avviso dell'interrogante sono pratiche « sudamericane » come quelle dei rastrellamenti « a freddo » ed *ad personam* dopo le manifestazioni, sempre più frequentemente utilizzate dalle forze di polizia;

se non ritengano necessario, infine, ripensare e portare profondi correttivi in direzione di tutela dei disoccupati e dei lavoratori precari ai recenti provvedimenti in materia (decreto Treu, lavoro interinale, collocamento pubblico e privato, lavori socialmente utili, eccetera). (4-16005)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 1995, l'industria elettrica Indel spa, con sede legale in Ospitale di Cadore (Belluno) presentava ricorso al Presidente della Repubblica avverso il decreto ministeriale n. 17701, con il quale il Ministro del lavoro e della previdenza sociale rigettava l'istanza di Cassa integrazione guadagni inoltrata dalla Indel;

l'anno precedente, infatti, il Comitato tecnico del ministero suddetto aveva considerato l'istanza « non esaminabile per carenza di risorse finanziarie » e, a distanza di pochi giorni, aveva riesaminato la pratica, esprimendo parere negativo;

il ricorso della Indel è stato successivamente trasmesso, per il necessario parere, al Consiglio di Stato ed è stata da questo esaminata in data 4 giugno 1997 ma, a tutt'oggi, non è stato ancora trasmesso al ministero, né è stato possibile conoscerne l'esito —:

pur tenendo nella dovuta considerazione i tempi tecnici necessari, e stanti gli ulteriori 90 giorni che il ministero avrà a disposizione per stabilire se il parere è

riservato, quali siano i tempi che interessano usualmente tra la conclusione dell'istruttoria e il deposito del parere;

se sia possibile sollecitare il Consiglio di Stato al deposito del parere relativo al ricorso di cui in premessa, considerato che vi sono ripercussioni gravi per i lavoratori dell'Indel. (4-16006)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'immobile che attualmente ospita il Commissariato di Polizia dello Stato di Anzio-Nettuno, ubicato in Via del Faro ad Anzio, da anni è stato dichiarato inagibile sotto il profilo statico ed insalubre sotto quello igienico-sanitario;

gli uffici che vi sono ospitati hanno una cubatura assolutamente insufficiente e gli ambienti si presentano fatiscenti ed indecorosi;

il garage viene utilizzato come magazzino, senza alcuna attenzione per le norme igieniche e per quelle che tutelano la salute e la sicurezza del personale;

anche grazie alla pressante attività del Sindacato Autonomo di Polizia Sap, il comune di Nettuno ha deliberato di assegnare al Commissariato l'uso di uno stabile ubicato all'interno di una zona residenziale che, pur non rispondendo in pieno alle esigenze di un ufficio di Polizia, rappresenta comunque una decorosa e sufficiente soluzione temporanea;

parimenti il comune di Anzio ha deliberato di assegnare al Ministero dell'interno un'area sulla quale edificare la nuova sede del Commissariato e tale opera, secondo stime approssimative e considerate le prevedibili lungaggini burocratiche, non potrà essere portata a compimento prima di due o tre anni ancora;

la precarietà statica dello stabile e l'assoluta gravità della situazione logistico-sanitaria, la pericolosità degli impianti elettrici e la inadeguatezza delle camere di sicurezza che offendono la dignità umana

di chi viene ivi ristretto, insieme al degrado raggiunto, non sono più sopportabili da parte degli operatori di Polizia in servizio —:

quali siano gli impedimenti che si frappongono alla realizzazione del nuovo stabile nel territorio di Anzio e se, nelle more di tale realizzazione, non ritenga di dover comunque garantire lo spostamento del suddetto Commissariato presso i locali messi a disposizione dal comune di Nettuno in zona « Colle Paradiso » o in altro stabile che risponda ai requisiti richiesti per un ufficio pubblico. (4-16007)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se e come giustificino la spesa dell'Ente ferrovie di ben 11 miliardi l'anno per consulenze;

se risulti vero che l'Ente abbia versato tre miliardi alla Ernest Vounq per il progetto Singe sulla separazione contabile; un miliardo circa alla Kpmg per una consulenza sulla certificazione dei bilanci; due miliardi alla Deloitte & Touche per la verifica dei contratti di gestione precedenti; 750 milioni alla Bossard per uno studio relativo alle funzioni delle risorse umane; 160 milioni alla Haymanagement per la classificazione dei ruoli dirigenziali; 360 milioni alla Cirm per i cambiamenti culturali nelle Ferrovie;

se non si sentano scossi da un brivido nel leggere queste cose, nell'assistere ed avallare con i loro comportamenti un intollerabile e volgare spreco di pubblico denaro;

se non ritengano di offendere ed umiliare i tanti passeggeri delle ferrovie, costretti a viaggiare in vagoni luridi, logori, non funzionali, di treni lenti;

se fare finta di nulla e permettere scandali di questo genere non sia una responsabilità di correttezza;

se tutto ciò non offenda e punisca i milioni di cittadini italiani, vessati dal fisco famelico, che vedono poi finire i loro quattrini nelle casse di società o pseudo-società, che non si sa di chi siano o a chi appartengono, e che fanno avanzare il dubbio di un finanziamento illecito ai partiti, visto che non può trovare giustificazione alcuna la motivazione di queste spese;

a cosa serva la Corte dei conti, se non si riesce a bloccare questo immorale spreco di pubblico denaro;

fino a quando dovrà proseguire nel nostro Paese questo andazzo, fino a quando dovranno essere in auge questi sistemi, che possono trovare spazio e giustificazione nei regimi totalitari e del maffiare. (4-16008)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria va rivista totalmente, eliminando i tratti tortuosi, per renderla agibile e con molti chilometri meno, e solo dopo un serio e completo riammodernamento e dignitosa sistemazione si può parlare del pagamento di un pedaggio;

se e quando si procederà all'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e alla ultimazione della Messina-Palermo-Mazara del Vallo;

se non ritenga una vergogna, per l'intero Paese, lasciare un tratto erroneamente definito autostrada in uno stato pietoso, dove avvengono incidenti gravi per la pericolosità, lo stato del manto stradale e la tortuosità;

se si creano delle bretelle per collegare i piccoli centri;

se non si ritenga inoltre di definire, dopo più di trenta anni, l'autostrada Messina-Palermo-Mazara del Vallo che testimonia la non curanza dello Stato verso la Sicilia, la discriminazione più selvaggia,

l'arroganza del forte potere statale, che tratta peggio delle « colonie » una parte del suo territorio;

se questo Governo sia consapevole dell'attuale situazione stradale nel sud, e come intenda far fronte per rendere giustizia, portando avanti quei lavori che in altre parti d'Italia sono stati conclusi più di trent'anni or sono. (4-16009)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Nettuno è stato convocato per il giorno 26 febbraio 1998 al fine di procedere alla votazione del bilancio 1998 che deve essere approvato entro il termine perentorio del 28 febbraio, pena il commissariamento;

il suddetto Consiglio comunale non si è svolto per mancanza del numero legale;

il sindaco Conte ha proposto di convocare nuovamente il Consiglio comunale, in seconda convocazione, nella stessa data;

tale richiesta è stata contestata dai gruppi consiliari perché contraria al vigente regolamento comunale secondo il quale « le sedute in seconda convocazione possono tenersi quando nella prima convocazione viene espressamente indicata l'eventualità di una seconda convocazione »;

pertanto il sindaco Conte si è rivolto al Prefetto che ha convocato d'autorità il Consiglio comunale nonostante tale compito spetti al Presidente dello stesso;

è pur vero che l'articolo 36 della legge 142 prevede che il prefetto possa sostituirsi al Presidente del Consiglio comunale, ma solo allorché sussista un illecito —:

se non ritenga che, non perpetrandosi alcun fatto illecito, sussista al contrario il presupposto necessario allo scioglimento del Consiglio comunale di Nettuno nonché la necessità di fare assoluta chiarezza sull'accaduto. (4-16010)

MAURO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il recente decreto « sblocca cantieri » emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, molti lavori d'importante utilità sociale sono stati liberati;

attività, con particolare riferimento a quelle collegate all'edilizia hanno avuto nuove possibilità di rilancio, con riflessi, si auspica corretti, sul versante occupazionale;

a trarne beneficio non è solo la ripresa del lavoro, ma anche l'intera collettività, che da molte opere, quando realizzate, potrebbe vedere finalmente appagata una lunga attesa;

dalla verifica delle opere, espunte dalla tabella n. 7 della delibera del ministero dei lavori pubblici (regione Calabria: opere n. 18 + 1 ferroviaria), se ne evidenziano alcune, di primissimo interesse sociale che, proprio per importanza che ricoprono, dovrebbero essere messe in cantiere con tutta la dovuta urgenza;

alcune di loro, le più importanti, al momento non sono cantierabili, in quanto è stata promossa, avverso la revoca da Commissario delle opere medesime, una vertenza giuridica, contro il Ministro dell'interno, da parte del già prefetto della città di Catanzaro, dottor Francesco Stranges, rimosso, come da « consolidata prassi » da incarico conferitogli a seguito del suo collocamento in quiescenza;

il ricorso, presentato al Tar di Reggio Calabria, che a giudizio dell'interrogante non è la sede territoriale competente, ha avuto come primo esito la sospensiva alla revoca del dottor Stranges;

contro il pronunciamento del Tar è stato ora promosso appello da parte dell'Avvocatura Generale dello Stato al Consiglio di Stato;

atti privati, anche se giuridicamente corretti, possono comportare ritardi difficilmente recuperabili. Pertanto causando all'intera collettività gravi disagi —:

cosa s'intenda fare affinché queste situazioni molto lesive d'interessi comuni, non abbiano più a ripetersi;

se la nomina di Commissario non debba essere attribuita esclusivamente al prefetto *pro tempore*, quindi mantenuta strettamente connessa alla carica istituzionale ricoperta;

se non si ritenga di affidare anche incarichi « commissariali » a persone d'altissima moralità e professionalità (come già avviene), che non abbiano più, o non abbiano solo ricoperto incarichi prefettizi;

se non si ritenga d'intervenire sui commissari per avere un quadro effettivo su ogni singola opera a loro assegnata; ciò non solo renderebbe possibile, una verifica « centrale », ma anche e principalmente avrebbe funzioni di raccordo e di partecipazione da parte delle istituzioni locali;

se non si ritenga, infine, di disciplinare l'intera materia con particolare attenzione ai due quesiti precedenti con criteri chiari e molto corretti, da stabilire con il conforto del Parlamento, e non soggetti a norme interpretative, come ora pare avvenga dal momento che in base con alcune ricerche e approfondimenti risulta all'interrogante che nomine revoche siano al momento rese possibili in forza di « una consolidata prassi ». (4-16011)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con gli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, vengono stabiliti i presupposti normativi della « Informazione Scientifica sui Farmaci »;

in particolare, l'articolo 29, al primo capoverso, stabilisce che: « La produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del Servizio Sanitario Nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente finalità pubblica della produzione »;

al secondo capoverso:

« con legge dello Stato sono dettate norme: *(omissis)*... per la regolamentazione del servizio di informazione scientifica sui farmaci e dell'attività degli informatori scientifici »;

l'articolo 31 stabilisce al primo capoverso: « Al Servizio Sanitario Nazionale spettano compiti di informazione scientifica sui farmaci, e di controllo sull'attività di informazione scientifica delle imprese titolari delle autorizzazioni alla immissione in commercio dei farmaci »;

al quarto capoverso: « il Ministro della Sanità... predispone un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria e detta norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici »;

al quinto capoverso: « nell'ambito del programma di cui al precedente comma, le Unità Sanitarie Locali e le imprese di cui al primo comma, nel rispetto delle proprie competenze, svolgono informazione scientifica sotto il controllo del Ministero della Sanità. Il programma per l'informazione scientifica deve, altresì, prevedere i limiti e le modalità per la fornitura ai medici chirurghi di campioni gratuiti di medicinali »;

a distanza di venti anni dalla istituzione del SSN, questi principi, pur se non attuati, conservano ancora la sostanziale importanza e rappresentano una sicura tutela della cittadinanza nei confronti di qualsiasi tipo di informazione fuorviante e scorretta;

il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, di recepimento della direttiva Cee 92/28, ed il decreto legislativo n. 22 del 1997, stabiliscono, rispettivamente, l'obbligo per le aziende farmaceutiche di istituire due figure professionali: i responsabili del « Servizio Scientifico » e della « Farmacovigilanza », muniti di Laurea in materie scientifiche, ai quali devono fare riferimento gli Informatori Scientifici Farmacologi;

viene, quindi, stabilito in modo inequivocabile che le aziende farmaceutiche sono vincolate dalla legge ad inserire gli informatori scientifici in una struttura non assimilabile alle organizzazioni esterne di aziende distributrici di beni comuni;

rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Maceratini, relativa alla interpretazione di una frase contenuta nel decreto legislativo n. 541 del 1992, il Ministero della Sanità affermava che per i farmacologi è prevista soltanto una tipologia contrattuale tale da escludere qualsiasi rapporto di lavoro che contempli la « promozione » dei farmaci a scapito della corretta informazione;

la legge interferisce, quindi, in maniera determinante sulla tipologia contrattuale per l'attività dei farmacologi;

le leggi in questione hanno una valenza tale da rendere nullo il Ccnl Industria Chimica ove questo non tenga conto delle fondamentali esigenze della collettività in relazione alla corretta utilizzazione dei farmaci;

la gerarchia aziendale alla quale deve fare riferimento ogni farmacologo (Responsabile del Servizio Scientifico e Responsabile della Farmacovigilanza) esclude un rapporto di dipendenza convenzionale come per qualsiasi altro esecutore di ordini manageriali e presuppone un'attività di « supervisione » di carattere tecnico-scientifico-culturale, ed esclude conteggi di carattere commerciale nella valutazione dell'attività di ogni singolo farmacologo —:

quali iniziative intenda assumere in relazione a tale interpretazione del tutto privatistica e commerciale che le aziende farmaceutiche danno del rapporto degli Informatori scientifici-farmacologi.

(4-16012)

SAVARESE. — Ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

di recente sono stati effettuati lavori di decontaminazione da amianto nell'edi-

ficio Torre-Eur di Viale Europa 190, Roma, sede dell'Ente poste italiane nonché della Telecom Italia (già Asst, poi Iritel);

nel corso di tali lavori c'è stata fuoriuscita d'asbesto nell'ambiente;

la competente Unità sanitaria locale ha riscontrato, nei rilievi effettuati, significative alterazioni di valori;

fra i dipendenti dell'ex Asst, poi Iritel, infine Telecom, e dell'ex amministrazione PT (attualmente Ente poste italiane) applicati nella suddetta sede si sono verificate decine di casi d'insorgenza di forme tumorali all'apparato respiratorio e digerente, molte delle quali esitate in decesso —;

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero;

se i ministri interrogati non intendano istituire una commissione d'inchiesta al fine di accertare i motivi per cui, a distanza di svariati anni e nonostante i molti miliardi spesi, i lavori di decontaminazione non sono stati ancora ultimati, e di perseguire le eventuali responsabilità;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché abbia a cessare la permanenza di lavoratori in ambienti altamente nocivi alla salute. (4-16013)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Bono ed altri n. 1-00223, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Cherchi ed altri n. 7-00430, pubblicata nel-

l'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Biricotti;

la risoluzione in Commissione Massidda n. 7-00436, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Colombini e Russo.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Fei n. 4-11438 del 3 luglio 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Giovanardi n. 4-14463 del 13 dicembre 1997.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Chincarini ed altri n. 5-01074 del 15 novembre 1996 in risposta orale Chincarini ed altri n. 3-02032.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Napoli ed altri n. 4-10451 del 29 maggio 1997 in risposta orale n. 3-02031.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Rizza ed altri n. 5-03413 del 17 dicembre 1997 in risposta orale n. 3-02030.